Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 254

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Sabato 24 ottobre 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20 · Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 · Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 · Direzione e Amministrazione via Carducci 7 · Tel.: 1-15 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 · Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 4 · Necrologie L. 4 · Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree ecc. L. 4 · Economici: vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 · MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-933

Nel Ventennale della Marcia su Roma

Il Duce per tutti i lavoratori impegnati nella gloriosa lotta

Con una serie di provvidenze che esaltano e compensano lo sforzo delle masse operaie e impiegatizie - prodigantesi sui fronti delle armi e della produzione - un'altra grandiosa tappa è compiuta dalla politica sociale fascista

Nuovi successi dei cacciatori dell'Asse in combattimenti nel cielo egiziano

Esemplare contegno della popolazione di Genova durante un'incursione nemica

Bollettino n. 880

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri, le opposte Aviazioni hanno ancora duramente combattuto nel cielo egiziano, e nuovi successi sono stati conseguiti dai cacciatori dell'Asse.

Risultano abbattuti 20 velivoli britannici, dei quali 5 dalla caccia italiana, 10 da quella germanica, 5 dalle batterie contraeree. Tutti i nostri apparecchi ritornavano alle basi.

Sul fronte terrestre, particolare attività esplorativa nel settore settentrionale.

Nostri bombardieri in picchiata hanno continuato le operazioni sugli aeroporti di Malta.

La notte scorsa, il nemico ha compiuto incursioni sulle città di Torino e Genova. A Torino, piccoli incendi prontamente domati; a Genova, l'attacco nemico, effettuato da più ondate di aerei, con lancio di bombe dirompenti e incendiarie, ha assunto notevoli proporzioni, causando danni rilevanti a fabbricati civili. E' in corso l'accertamento del numero delle vittime. Il contegno della popolazione è stato esemplare. Due apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla difesa contraerea.

I Sovrani a Genova

GENOVA, 23.

Gli Augusti Sovrani, la Maestà del Re Imperatore e la Maestà della Regina Imperatrice, accompagnati rispettivamente dall'Eccellenza il generale Puntoni, primo aiutante di campo, dal colonnello pilota Brancato, aiutante di campo e dalla dama di corte duchessa Di Cito, sono inaspettatamente giunti oggi a Genova alle ore 13.30.

La Maestà del Re Imperatore, accompagnato dal prefetto Borri, si è subito recato nelle varie parti della città colpite dalla incursione aerea della scorsa notte soffermandosi a lungo in ogni luogo, interessandosi ai vari provvedimenti adottati dalle autorità specie per l'assistenza ai danneggiati.

La Maestà della Regina Imperatrice contemporaneamente si è portata, accompagnata dalla sua dama di corte, negli ospedali dove sono ricoverate le vittime portando ad ognuna il conforto della Sua regale bontà. Successivamente gli augusti Sovrani compivano insieme visite ad ospedali e ad edifici colpiti, fatti segno ovunque, non appena riconosciuti, a spontanee ardenti commoventi manifestazioni da parte della popolazione.

Alle ore 17.15 gli augusti Sovrani hanno lasciato Genova.

Due sommergibili sovietici affondati nel Golfo di Finlandia

HELSINKI, 23

Il Comando delle Forze Armate finniche informa che nelle ultime 24 ore su tutti i fronti terrestri si è registrata una intensa reciproca attività di pattuglie nella quale sono state inflitte perdite ai sovietici.

Nella zona orientale del golfo di Finlandia e sul lago Ladoga la caccia finnica si è scontrata cinque volte con grosse formazioni aeree miste sovietiche sempre impegnandole risolutamente, malgrado la triplice entità numerica del nemico; venivano abbattuti un bombardiere in picchiata «P 2», un bombardiere «B 3», quattro caccia «I 18» e [illegible] caccia «I 153». Un apparecchio da combattimento «Il 2», gravemente danneggiato, era costretto ad atterrare entro le linee finniche.

Sull'istmo di Masselkae l'artiglieria contraerea finnica presso le prime linee abbatteva un bombardiere leggero e due ricognitori «P 2». In totale 11 apparecchi sovietici sono stati abbattuti senza alcuna perdita da parte finnica.

Ieri, e nella scorsa notte, aerei sovietici hanno bombardato una località della sponda occidentale del Ladoga senza causare danni. Nottetempo un bombardiere sovietico ha sorvolato il litorale del golfo di Finlandia addentrandosi fino sulla vallata del Kymi presso Kotka senza sganciare bombe.

Si annuncia inoltre che durante lo scorso mese le forze aeree finniche hanno affondato nel golfo di Finlandia due sommergibili sovietici.

La lotta a Stalingrado

BERLINO, 23.

Nei circoli militari l'«Agenzia di informazioni internazionale» apprende nuovi particolari riguardanti il settore di Stalingrado.

I bolscevichi hanno tentato anche giovedì di attaccare il dispositivo di sbarramento a nord-est della città. Sono stati dovunque severamente battuti dalle truppe tedesche e romene perdendo, specie nel settore romeno, una notevole quantità di carri armati tra cui figuravano alcuni di provenienza americana.

Le forze aeree tedesche e romene hanno il dominio dell'aria di modo che i bombardieri in picchiata hanno potuto distruggere senza ostacoli gli obiettivi di terra.

L'attività dell'artiglieria ha caratterizzato la lotta nel quartiere industriale di Stalingrado mentre i bombardieri tedeschi continuano le loro azioni distruttive sulla fonderia «Ottobre Rosso» e sulle vicine installazioni. Le comunicazioni sono state efficacemente bombardate durante tutta la giornata e la navigazione sul Volga è stata sospesa.

A bordo di una unità da guerra in navigazione un nostro aereo da caccia in procinto di essere catapultato (R. G. Luce - Esposito)

Le disposizioni di Mussolini

La Stella di guerra al merito del lavoro - Aumento delle pensioni di invalidità e vecchiaia - Il raddoppio degli assegni familiari ai richiamati - Mezza mensilità e una settimana di salario a tutti gli impiegati e operai degli stabilimenti ausiliari - Aumenti alle maestranze femminili delle industrie meccaniche e metallurgiche - Cinque mensilità del trattamento di famiglia ai dipendenti dello Stato militari e civili - Aumento dei soprassoldi per le ricompense al valore - Due miliardi per l'edilizia popolare

ROMA, 23.

IL DUCE, nella ricorrenza del ventennale della Rivoluzione, ha voluto emanare una serie di provvedimenti che ancora una volta danno sviluppo e risalto alla politica sociale del Regime verso tutti i lavoratori delle officine e dei campi impegnati nella gloriosa lotta che la Nazione in armi sostiene per la vittoria. Di questi provvedimenti alcuni vanno ad incrementare le previdenze e ne riordinano gli istituti; altri, di non minore interesse, esaltano il lavoro creando un nobilissimo titolo d'onore al merito; altri infine premiano vaste categorie per lo sforzo produttivo che esse compiono nelle attività belliche.

Nel loro specifico contenuto, le disposizioni del Duce attuano quanto segue:

1) Istituzione della Stella di guerra al merito del lavoro. — *E' un distintivo di particolare valore e di alto significato morale che ornerà il petto dei più degni lavoratori d'Italia. Potrà concedersi a quei lavoratori di ambo i sessi i quali nel periodo di guerra si siano distinti affrontando, con spiccato senso del dovere e spirito di sacrificio, rischi notevolmente aggravati a causa della loro attività di lavoro, o dimostrando capacità e laboriosità eccezionali nella produzione di carattere bellico, o dando uno straordinario contributo personale all'autarchia in settori produttivi riguardanti la difesa della Nazione. Le Stelle di guerra al merito del lavoro saranno assegnate in numero massimo di 500 all'anno e saranno accompagnate da un premio una volta tanto in danaro. Il conferimento delle decorazioni avverrà il 28 ottobre e il 21 aprile su pronuncia di una commissione composta da rappresentanti del Partito nazionale fascista, del Ministero delle Corporazioni e delle organizzazioni sindacali.*

2) Aumento delle pensioni di invalidità e vecchiaia nella misura del 25% rispetto al precedente ammontare. — *L'aumento si aggiunge ai miglioramenti già apportati dal Regime nel campo delle pensioni operaie, quali l'abbassamento del limite di età da 65 a 60 anni per gli uomini, da 60 a 55 per le donne, a 50 in via speciale per i minatori, l'adeguamento delle pensioni ad un più alto tenore di vita; la maggiorazione per i figli; la riversibilità ai superstiti.*

L'ulteriore aumento corregge lo squilibrio che si andava determinando in rapporto alle esigenze economiche di cui il Duce, con tempestivo intervento, ha inteso mitigare le ripercussioni sulla massa degli aventi diritto alla pensione. Il beneficio è immediato per i lavoratori che, in numero di oltre 750 mila, già usufruiscono di pensioni, così che, a decorrere dalla data di entrata in vigore del provvedimento avranno il rateo mensile aumentato di un quarto. Gli altri lavoratori, al verificarsi dello stato di invalidità e vecchiaia, liquideranno la pensione maggiorata in base ad una corrispondente aliquota aggiuntiva di contributo posta a carico del datore di lavoro. Nessun nuovo onere pertanto incombe al lavoratore la cui quota di contributo resta immutata.

3) Continuità per tutti i lavoratori dell'assicurazione durante il periodo di richiamo alle armi. — *L'interruzione del lavoro e del pagamento dei contributi avrebbero determinato la sospensione del rapporto assicurativo a detrimento delle varie previdenze. Il Duce ha voluto prevenire questa situazione e garantire a chi compie il proprio dovere verso la Patria il mantenimento dell'assicurazione per l'intero periodo del richiamo alle armi. Il provvedimento si estende a tutte le forme di previdenza per la invalidità e vecchiaia, per la tubercolosi, per la disoccupazione, per la natalità e nuzialità, conservando integri i diritti nei diversi eventi. L'onere è assunto dallo Stato che, con la solidarietà di tutti i cittadini verso i nostri combattenti, continuerà a versare al loro nome i contributi nell'ammontare medio previsto per le singole categorie economiche, mantenendoli così al livello ordinario per assicurare la stessa entità di prestazione. Ai richiamati sono equiparati i volontari e i trattenuti alle armi dopo il servizio di leva. In tal modo le milizie della guerra seguiteranno a beneficiare di uno[...] tutela sociale come i presenti al lavoro, ciò a riconoscimento degli alti servigi che essi rendono alla Patria.*

4) Raddoppio degli assegni familiari ai richiamati alle armi. — *Al fine di far fruire pienamente di tutte le provvidenze sociali stabilite dal Regime i lavoratori che servono la Patria in armi e tenuta presente l'opportunità di assicurare loro la formazione di un risparmio per il momento della loro smobilitazione il Duce ha disposto l'estensione del raddoppio degli assegni familiari ai richiamati alle armi, sia impiegati che operai, a partire dal 28 ottobre prossimo. Il nuovo assegno, che sarà accantonato e sul quale matureranno gli interessi, sarà versato agli interessati al termine della guerra.*

5) Unificazioni degli istituti di assicurazione per gli infortuni. — *Realizza un postulato della Carta del Lavoro per il perfezionamento della previdenza contro i rischi diretti del lavoro.*

Finora esisteva netta separazione tra l'industria e l'agricoltura, residuo di un sistema che portava ad un diverso trattamento. L'Istituto per gli infortuni e le malattie professionali nel settore industriale e le Casse mutue infortuni del settore agricolo vengono fusi nell'I.N.F.A.I.L. Si caratterizza il quadro dei grandi istituti sociali del Regime: uno per la previdenza, uno per gli infortuni, uno per la mutualità. La riforma porterà notevoli vantaggi ai lavoratori dell'agricoltura operando la revisione e l'aumento degli indennizzi, assicurando, almeno per gli infortuni più gravi, una rendita annua anziché una erogazione una volta tanto e introducendo l'obbligatorietà delle prestazioni sanitarie finora soltanto attuate parzialmente a mezzo di accordi sindacali. Tutto questo secondo il principio della giustizia sociale che mira ad eliminare qualsiasi sperequazione tra categoria e categoria.

6) Trattamenti economici a categorie di lavoratori impegnati nella produzione bellica. — *Il Duce ha disposto che, in occasione del ventennale della Marcia su Roma, sia concessa a tutti gli impiegati ed operai degli stabilimenti ausiliari rispettivamente una mezza mensilità e una settimana di salario in aggiunta alla ordinaria remunerazione, ciò a premio dello sforzo produttivo che essi compiono e della particolare disciplina cui sono sottoposti e che osservano con tranquilla cosciente serenità.*

Altro riconoscimento che il Duce ha voluto dare alle maestranze femminili delle industrie meccaniche e metallurgiche. A queste maestranze, che nell'attuale momento sostituiscono al lavoro gli uomini, è accordato un trattamento salariale pari al 75, o al 70, o al 60 per cento di quello assegnato ai lavoratori manovali specializzati della industria meccanica e metallurgica a seconda, rispettivamente, delle tre categorie in cui le maestranze femminili sono classificate. Nè deriva un sensibile aumento delle retribuzioni finora corrisposte. Inoltre a tutti i lavoratori delle miniere italiane sarà esteso, a partire dal 28 ottobre, il premio di assiduità stabilito nella misura di lire 5 giornaliere per i lavori del sottosuolo e di lire 2 giornaliere per quelli del soprassuolo; da ciò l'intera categoria consegue parità di trattamento.

Il Ministro delle Corporazioni, in base agli studi eseguiti, darà rapida attuazione a questo complesso di importanti provvedimenti che segnano un'altra grandiosa tappa della politica sociale fascista.

Il Duce ha inoltre disposto che, nella ricorrenza del ventennale della Rivoluzione, siano adottati i seguenti altri provvedimenti:

Aumento dei soprassoldi annessi alle ricompense al valore militare. — *Per far sì che i segni del valore dei soldati d'Italia diano luogo, oltre all'altissima attestazione morale, anche ad una tangibile attestazione della riconoscenza della Patria, i soprassoldi che accompagnano le ricompense al valor militare vengono così aumentati: medaglia d'oro da lire 800 a lire 1.500 annue; medaglia d'argento da lire 250 a lire 750 annue; medaglia di bronzo da lire 100 a lire 300 annue.*

Le pensioni annesse alle onorificenze dell'Ordine militare di Savoia vengono analogamente aumentate.

Premio al personale dipendente dallo Stato e dagli Enti ausiliari aventi carico di famiglia.

Il Duce ha disposto la concessione ai dipendenti dello Stato militari, civili e salariati, aventi carichi di famiglia e che pertanto risentano maggiormente le difficoltà del momento, di un premio da corrispondersi una volta tanto in occasione del ventennale in misura corrispondente a 5 mensilità del trattamento di famiglia (aggiunta di famiglia e relative quote complementari ed indennità di caro viveri e relative quote suppletive) in godimento alla data del 28 ottobre 1942 XXI.

La stessa concessione è stabilita a favore del personale degli enti ausiliari dello Stato (province, comuni, ecc.).

Stanziamento di due miliardi per l'edilizia popolare.

Il Duce ha disposto che per i dipendenti dello Stato sia preso in particolare considerazione il problema degli alloggi. A tale problema il Governo fascista, che ha costituito nel 1924 l'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali (INCIS) e assegnato ad essi cospicui mezzi mediante numerosi provvedimenti, ha da tempo rivolto la maggiore attenzione. Tuttavia la necessità di abitazioni per gli statali è ancora vivamente sentita in numerose sedi e la possibilità di avere alloggi a condizioni non gravose costituisce ancora uno dei principali bisogni per molta parte del personale. E' stato pertanto determinato che l'Istituto provveda, non appena superate le attuali transitorie difficoltà dipendenti dallo stato di guerra che ostacolano l'esecuzione delle opere, alla costruzione di nuove case per l'importo di un miliardo di lire. Apposite disposizioni assicureranno il finanziamento, con il contributo dello Stato per l'esecuzione di tale programma. Per il personale ferroviario provvederà analogamente l'azienda delle Ferrovie dello Stato la quale costruisce e gestisce direttamente le case economiche per i propri agenti.

Al fine di assicurare l'attuazione di un analogo programma di costruzione di abitazioni in favore delle categorie operaie, gli industriali italiani attraverso la Confederazione fascista degli industriali, aderendo all'invito del Duce, hanno deliberato di stanziare un fondo di un miliardo di lire per realizzare, appena le circostanze lo consentiranno, la costruzione di case popolari che dovranno fornire alloggio a favorevoli condizioni ad un ingente numero di lavoratori.

Una relazione di Ricci al Duce

Venti anni di politica sociale

ROMA, 23.

Il Duce ha ricevuto dal Ministro delle Corporazioni una relazione sulla politica sociale nel settore del lavoro, svolta in 20 anni di Regime dalla Marcia su Roma ad oggi.

Nella interessante relazione il ministro delle Corporazioni ha voluto in sintesi tratteggiare quella che è stata l'attività degli organi sindacali corporativi nell'ambito dell'assistenza e della previdenza sociale, quale manifestazione prima della collaborazione delle classi e della solidarietà nazionale. Punto di partenza di questa attività è stata l'organizzazione di categoria per l'autodisciplina contrattuale dei rapporti di lavoro, in cui si esplica la funzione fondamentale del sindacato, cioè l'assistenza.

Il lavoro italiano è entrato nella vita e nella storia della Nazione col Fascismo. Oggi le organizzazioni del lavoro occupano i primi posti nello sviluppo dei rapporti economici e sociali; esse hanno raggiunto da tempo la totalitarietà delle adesioni delle classi lavoratrici, inquadrate nelle singole categorie di mestiere. L'entità delle forze del lavoro è data dal ruolo dell'anno XX delle 4 Confederazioni di settore. Il ruolo dà 11 milioni 220 mila 240 associati di cui 5 milioni 662 mila 551 nell'agricoltura; quattro milioni 590 mila 542 nell'industria; 850 mila nel commercio; 117 mila 635 nel credito e nell'assicurazione.

Quale sia stata l'attività di tutela e di difesa svolta dalle organizzazioni è messo in risalto dalla relazione con questi dati: 2630 contratti nazionali e migliaia di contratti provinciali stipulati e pubblicati dalla data del riconoscimento giuridico accordato dalla legge sindacale del 3 aprile 1926-IV, ai quali si dovrebbero aggiungere tutti i contratti stipulati in sede di rappresentanza di fatto prima del riconoscimento giuridico. L'oggetto della regolamentazione contrattuale va dalle condizioni e modalità di assunzione alla durata del lavoro e dei riposi, al trattamento economico, all'assistenza, alle norme contrattuali e alla risoluzione del rapporto di lavoro. Dalla relazione emerge ancora come l'attività contrattuale sia stata spesso anticipatrice di norme che poi hanno trovato recetto nella legge.

In altri casi si sono risolti problemi con la duttilità propria del contratto che ancora non poteva essere disciplinato da norme rigide. Così per l'assistenza e malattia, per la concessione delle ferie, per l'indennità di licenziamento e di molti problemi risolti con la autodisciplina delle classi.

La relazione passa ancora in rapida rassegna tutta l'attività legislativa a protezione del lavoro che in venti anni, l'ordine sindacale corporativo ha realizzato sulle direttive segnate dal Duce. Anche in questo campo notevoli risultati sono stati raggiunti, molte le realizzazioni che danno spesso alla nostra legislazione sociale un primato. Il documento basilare da cui si è partiti è sempre la Carta del Lavoro che, con le sue enunciazioni, ha indicato i postulati programmatici del Regime.

Fra le leggi protettive la relazione cita quelle riguardanti il collocamento, le emigrazioni interne, il servizio del lavoro, il riposo settimanale, la difesa delle lavoratrici madri, l'igiene dell'ambiente di lavoro, la prevenzione contro gli infortuni e le malattie professionali la risoluzione delle controversie individuali e collettive, la disciplina del contratto di impiego privato, l'accantonamento delle indennità di anzianità. Un terzo campo di attività, illustrata dalla relazione del ministro delle Corporazioni, interessa la previdenza e l'assistenza sociale.

(Continua in 4a pagina)

Verso il popolo nel clima della vittoria

ROMA, 23.

Un evento grandioso come il ventennale della Rivoluzione fascista — vale a dire di una Rivoluzione che ha già avuto nel mondo il suo immenso peso e che è destinata ad avere le sue ripercussioni nella storia — non poteva essere celebrato con manifestazioni formali, nè le manifestazioni sostanziali potevano essere di quelle che non incidessero nell'anima del popolo o non si attagliassero allo spirito che ci pervade e pervade la struttura del nostro organismo statale. Avevan da essere le manifestazioni degne della formula «Andare verso il popolo»; avevan da rivolgersi alla vita sociale della Nazione ed avevan da vagliare necessità e bilancio di quel lavoro per il quale l'Italia esiste e per il quale si impone nel mondo. A tale criterio venne ispirato l'atto di clemenza sovrano che restituisce alla gioia del produrre chi ne è degno.

Quando l'amnistia venne concessa si annunciò anche che altri provvedimenti adeguati sarebbero stati emanati per celebrare il ventennale. Fedele dunque alle sue promesse, fedelissimo al suo programma — che è quello di accorciare le distanze e di premiare chi lavora — ecco dunque che oggi il Regime emana una serie di provvidenze le quali per la loro ampiezza avranno nell'interno delle vastissime ripercussioni e per la loro originalità susciteranno all'estero viva impressione. L'Italia fascista insomma, attuando la formula mussoliniana «Andare verso il popolo», attua il suo proposito di creare quella democrazia del lavoro per la quale combatte e per la quale è impegnata in una lotta durissima. L'esempio è luminoso. Quale più vera, più sana democrazia di quella che si appalesa in ogni provvidenza del Regime poteva infatti urtare con l'altra democrazia — quella apparente, quella formale — che predicano le Potenze dell'Asse?

Democratiche nella forma conservatrice, nella sostanza le Nazioni anglo-sassoni — che costruiscono per accentrare nelle mani dei pochi, immensi capitali — avranno di che apprendere dai provvedimenti che il Duce ha oggi emanato ed avranno come e dove imitare — come è avvenuto in cento altre manifestazioni — il nostro spirito e la nostra organizzazione. Ecco perchè — dicevamo — grande impressione non mancheranno di suscitare all'estero le provvidenze odierne. Le quali d'altra parte si integrano e ricevono luce dal consuntivo — anch'esso pubblicato oggi — di quanto il Regime ha fatto nel settore del lavoro in questi primi venti anni di sua diuturna, sapiente, tenace operosità. Tenendo presente che prima era il nulla, ancora più eloquenti appaiono le cifre già da per se stesse imponenti: undici milioni 220 mila 240 associati distribuiti nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, del credito e delle assicurazioni. Questa massa gagliarda di lavoratori è oggi protetta nel suo lavoro insieme con la famiglia da speciali leggi e da altre speciali provvidenze. Anche qui le cifre hanno la loro importanza: si pensi che prima del 1922 lo Stato interveniva per la protezione dei lavoratori in un bilancio di appena 600 milioni e si sottolinei che oggi il bilancio per tale voce ammonta a circa 10 miliardi. Ma il Fascismo non poteva fermarsi qui. Ecco infatti che celebrandosi il primo ventennale della Rivoluzione nuove provvidenze — dicevamo — vengono emanate per il popolo lavoratore, principalmente per quello che combatte la grande battaglia contro la casta dei soprafattori.

Ecco l'istituzione della Stella di guerra al merito del Lavoro che sarà concessa a coloro i quali si saranno distinti sul lavoro in questa guerra; ecco l'aumento delle pensioni di invalidità e vecchiaia, ecco le disposizioni per le quali è stabilita la continuità per tutti i lavoratori della assicurazione durante il periodo di richiamo alle armi; ecco il raddoppio degli assegni familiari ai richiamati. Sono le disposizioni per coloro che combattono in armi e che meritano la devota riconoscenza del Paese. Nè i provvedimenti finiscono qui. Una ricompensa straordinaria è difatti concessa a coloro che lavorano nelle produzioni belliche, un premio straordinario al personale dipendente dallo Stato e dagli Enti ausiliari aventi carico di famiglia. Speciali disposizioni per certe particolari situazioni del ceto femminile. Infine ecco l'annuncio di un grandioso provvedimento, quello dell'edilizia popolare che si avvantaggerà dello stanziamento di un miliardo di lire.

Un complesso imponente dunque di provvidenze. Esse — rivolte particolarmente a chi combatte — tengono presente chi lavora, prendono di mira per accentuarlo il benessere. Provvidenze dunque tipicamente e profondamente fasciste e delle quali il popolo deve essere grato al Regime che per il popolo fa — come è facile immaginare — dei sacrifici finanziari. Le provvidenze, che sono la lungimirante politica fascista, potevano attuarsi senza che esse avessero dei contrappesi inflazionistici data la gradualità nel tempo in cui verranno applicate. Siamo pertanto di fronte ad una riprova di avvedutezza e di saggezza economica: dal punto di vista politico — abbiamo detto — le provvidenze realizzano, in gran parte e già durante la guerra quegli ulteriori passi verso una più alta giustizia sociale che seguiranno dopo la vittoria. E' con questo spirito che l'Italia di Mussolini si affaccia sulla nuova Europa redenta dalle armi dell'Asse e da due Rivoluzioni.

I fascisti designati a celebrare il Ventennale nelle varie città d'Italia

ROMA, 23.

Domenica 25 ottobre XX nelle città sottoindicate, i seguenti fascisti celebreranno il ventennale della Marcia su Roma:

Agrigento: Jvanoe Fossani; Alessandria: Umberto Donella; Ancona: Dino Gardini; Aosta: Oreste Montagna; Apuania: Giampietro Pellegrini; L'Aquila: Raffaele Manganiello; Arezzo: Italo Lunelli; Ascoli Piceno: Giovan Battista Marziali; Asti: Umberto Ferraris; Avellino: Augusto Liverani; Bari: Leonardo Gana; Belluno: Alessandro Brass; Benevento: Felice Felicioni; Bergamo: Salvatore Gatto; Bologna: Edoardo Malusardi; Bolzano: Angelo Manaresi; Brescia: Nino d'Aroma; Brindisi: Giuseppe Caradonna; Cagliari: Arturo Marpicati; Caltanissetta: Bonaventura Caloro; Campobasso: Enrico Folliero; Catania: Biagio Pace; Catanzaro: Saverio Fera; Chieti: Mario Vittorio Moroni; Como: Giuseppe Ferrario; Cosenza: Carlo Scorza; Cremona: Dante Dini; Cuneo: Alessandro Tarabini; Enna: Giovanni Bellelli; Ferrara: Emilio Belletti; Firenze: Alessandro Pavolini; Fiume: Giacomo Acerbo; Foggia: Gennaro Villelli; Forlì: Ezio Maria Gray; Frosinone: Guido Mancini; Genova: Tullio Cianetti; GORIZIA: Giuseppe Landi; Grosseto: Carlo Alberto Biggini; Imperia: Ottorino Pecchinato; Lecce: Luigi Emanuele Gianturco; Littoria: Sergio Nannini; Livorno: Carlo Buttafochi; Lucca: Lando Ferretti; Macerata: Paolo Pietro Pedani; Mantova: Gastone Gorrieri; Matera: Franco Mariani; Messina: Fernando Mezzasoma; Milano: Enzo Galbiati; Modena: Giuseppe Moretti; Napoli: Raffaello Riccardi; Novara: Amilcare Rossi; Nuoro: Luigi Dicastri; Padova: Tonino Agodi; Palermo: Roberto Farinacci; Parma: Lido Caiani; Pavia: Giorgio Bardanzella; Perugia: Giuseppe Lombrassa; Pesaro: Alberto Ghislanzoni; Pescara: Renato Balzarini; Piacenza: Riccardo Del Giudice; Pisa: Guido Guidi Buffarini; Pistoia: Luigi Faraone; Pola: Carlo Fettarappa Sandri; Potenza: Giuseppe Frignani; Ragusa: Ennio Cavina; Ravenna: Annio Bignardi; Reggio Calabria: Alfredo Cucco; Reggio Emilia: Bruno Biagi; Rieti: Oddone Fantini; Roma: Carlo Borsani; Rovigo: Angelo Nicolato; Salerno: Nicola Sansanelli; Sassari: Lare Marghinotti; Savona: Luigi Begnotti; Siena: Anselmo Vaccari; Siracusa: Ludovico Pellizzari; Sondrio: Paolo Biagini; Spalato: Ferruccio Catti; Spezia: Luigi Russo; Taranto: Elia Rossi Passavanti; Teramo: Pietro Fantini; Terni: Amilcare De Ambris; Torino: Cesare De Vecchi di Val Cismon; Trapani: Giorgio Russo; Trento: Augusto De Marsanich; Treviso: Carlo Maria Maggi; Trieste: Attilio Teruzzi; UDINE: Feliciano Lepore; Varese: Leo Pollini; Venezia: Giuseppe Jannelli; Vercelli: Pietro Gazzotti; Verona: Valter Fermi; Vicenza: Renato Rinaldi; Viterbo: Guglielmo Montani; Zara: Giuseppe Bastianini; Cattaro: Pietro Asti; Lubiana: Orlando Orlandini; Tripoli: Davide Fossa; Mentone: Enrico Margara.

La medaglia d'oro al colonnello pilota Vito Mezzetti

ROMA, 23.

E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del colonnello pilota Mezzetti Vito, con la seguente motivazione:

«Comandante di un gruppo da caccia per virtù d'anima e di esempio, faceva del proprio reparto un perfetto strumento di guerra. Primo fra i primi nell'ardire e nell'osare, cento volte affrontando un nemico numericamente superiore, conquistava numerose superbe vittorie.

In un impari asperrimo combattimento, solo contro tanti, sdegnoso di ogni scampo, dopo aver sparato fino l'ultimo colpo delle sue armi, cadeva da prode facendo olocausto in un alone di gloria della sua eroica giovinezza, alla Patria. Cielo di Malta e della Marmarica, 20 dicembre 1940 XIX-17 dicembre 1941 XX».

CRONACA DI UDINE

Notizie della Prefettura

La riunione del Consiglio provinciale delle Corporazioni

La Direzione del Consiglio provinciale delle Corporazioni, comunica che nella riunione tenuta il 22 ottobre 1942 XX, e di cui fu dato ieri il resoconto, erano presenti, oltre all'Ecc. il Prefetto, il senatore del Regno avv. Francesco Tullio vice presidente del Consiglio, il vice federale Edimiro Bortolozzi, in rappresentanza del Segretario federale, ed i seguenti componenti la Presidenza:

dott. ing. Primo Zagnoni, presidente della Sezione industriali del Consiglio; cav. Augusto Tridenti, vice presidente della stessa; cav. Diego Schiavi, presidente della Sezione commerciale; comm. Enrico Broili, vice presidente; cav. dottor Pietro Someda de Marco, presidente della Sezione agricola e forestale; dott. Alberto Kecler, vice presidente; dott. Gian Battista Scala, per l'Unione interprovinciale delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione; il dott. Antonio Plateo, per l'Unione lavoratori delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione; dott. Vittorio Ramella, segretario dell'Ente della Cooperazione; il comm. dr. Gino Rolatti ed il dott. Edoardo Schiratto, segretario dell'Artigianato provinciale.

Erano pure presenti i seguenti consiglieri:

Della Sezione industriale: ing. Aquino Mazzucchelli; gen. comm. Attilio Mombellardo; cav. Girolamo Variola; ing. Amedeo Tosolini; ing. Giuseppe Sbuelz; dr. Edoardo Schiratto; Mario Agosti; Attilio Berti; Luciano Danilo; Enrico Frescotti; per. ind. Marino Provvisionato, Ispettore Corporativo regionale di Trieste e l'ing. capo del Genio Civile di Udine.

Della Sezione Commerciale: rag. Gino Mosca; cav. Francesco Del Fabbro; Olvino Morgante; cav. avv. Arturo Tavano; Cirillo Cozzi; cav. Ottavio Ponti; Michele Gori; Augusto Zoccolari; rag. Giacomo D'Andrea e cav. Oscar Gelli.

Della Sezione Agricola e Forestale: cav. Vincenzo Bertossio; cav. dott. Alfio Battini; cav. geom. Silvio Delli Zotti; Angelo Bertogna; agr. Gio. Batta Peressutti; Guido Scruzzi; Lino Merluzzi; agr. Emilio Gerometta; comm. dott. Gino Rolatti; dott. Vittorio Ramella; cav. uff. rag. Luigi Ferrini; cav. dr. ing. Fabio Someda.

In detta seduta furono approvati, fra gli altri atti messi all'ordine del giorno il rendiconto generale consuntivo del 1941 ed il bilancio preventivo del 1943.

Orario d'ufficio della R. Prefettura

Il Prefetto, viste le superiori disposizioni; ritenuta l'opportunità, in relazione alla stagione, di variare l'intervallo fra i due turni dell'orario degli uffici pubblici della provincia, ha determinato che, a decorrere dal 1° novembre p. v., l'orario d'ufficio dei giorni feriali, per gli uffici pubblici della provincia, è fissato: dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Nulla è variato circa l'orario dei giorni festivi.

Modificazione alle norme sui soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei richiamati

La legge 11 luglio 1942 XX n. 1134 pubblicata al n. 240 della «Gazzetta Ufficiale» del 12 ottobre corrente, apporta modificazioni delle norme sui soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi.

La più importante innovazione consiste in ciò che, secondo le nuove norme, hanno titolo al soccorso i figli e i figliastri bisognosi, purchè siano di età minore degli anni 15, e non più di 14, e non siano muniti di libretto di lavoro, od anche di età superiore, se inabili al lavoro.

Nomina del Presidente della Casa di Ricovero di Morsano al Tagliamento

Con recente provvedimento prefettizio, d'intesa con la Federazione fascista, il cav. Francesco Vicentini fu Ferdinando è stato nominato presidente della Casa di Ricovero «Daniele Moro» di Morsano al Tagliamento.

Conferenze del cappellano del 63° Batt. CC. NN.

Il Podestà di Azzano Decimo ha comunicato al Prefetto che il Rev. Centurione don Biasutti, continuando nel suo giro di conferenze, ha parlato il 18 corrente a quella popolazione sul tema «Opera dei combattenti in Russia», suscitando sensi di profonda soddisfazione ed orgoglio.

Infrazioni alla legge 8 luglio 1941 n. 645

L'Arma dei CC. RR., proseguendo nella sua intensa vigilanza sulle infrazioni alla legge 8 luglio 1941, numero 645, ha proceduto a denuncia di numerose persone per incetta di ingenti quantitativi di granoturco e farina di granoturco.

La merce sequestrata è stata conferita all'ammasso.

Arresti

La R. Questura comunica:

Sono stati fermati e saranno assoggettati a provvedimenti di polizia Alfeo Missio di Egidio, responsabile di avere, il 21 corrente, istigato col contegno e con grida alla indisciplina; Luigi Umberto fu Giuseppe, per avere pronunciato in luogo pubblico frasi turbatrici dell'ordine e deprimenti dello spirito pubblico; il fornitore di latte Francesco Bertoni fu Francesco, per avere il 22 corrente, omesso il rifornimento di latte a sette rivendite cittadine, senza avvertire tempestivamente le Autorità competenti, senza avvalersi della riserva costituita — come era stato pubblicato — presso il Consorzio latte, e per avere affisso un cartello all'esterno del suo spaccio di via Mantica con la scritta: «per oggi non c'è latte».

Licenziamento

Il Segretario provinciale della Cooperazione ha comunicato al Prefetto il licenziamento dal Consorzio Latterie del distributore Casagrande, sorpreso dal Prefetto, alle ore 15.30 del giorno 21 corrente, mentre, in via Mercerie, versava il latte nei recipienti apprestati sulla strada dai consumatori, senza l'osservanza di elementari norme igieniche e senza esercitare il controllo prescritto sulla base del registro clientela.

Decisioni della Commissione per le istanze varie

La Commissione Prefettizia per l'esame delle istanze varie, ha adottato le seguenti decisioni:

Collavizza Antonio, da Trasaghis: Ufficio Collocamento; Tea Pierino, da Artegna: come sopra; Bertolo Osvaldo, da Azzano Decimo: all'E.C.A.; Verardo Rachele, da Brugnera: come sopra; Del Cont Bernard Irma, da Montereale Cellina: all'Istituto Provinciale Maternità e Infanzia; Rosolen Guido, da Sacile: provvedimenti podestarili; Bonanni Margherita: all'E.C.A.; Gabbana Giuseppe, da Fiume Veneto: come sopra; Richiul Mario, da Villa Santina: provvedimenti podestarili; Molaro Ernesto, da Sedegliano: come sopra; Revelant Ettore, da Magnano in Riviera: Ufficio Collocamento; Tierep Ernesto, da Pulfero: rappresentanza provinciale mutilati ed invalidi di guerra; Solaro Osvaldo e Solaro Maria, da Prato Carnico: provvedimenti podestarili; Latirava Speranza, da Sacile: come sopra; Muner Maria, da Enemonzo: all'E.C.A.; Fabbro Teresa, da Pordenone: ufficio collocamento; Zoratti Irma, da Udine: provvedimenti podestarili; Martinis Antonio, da S. Vito al Tagl.: ufficio collocamento; Cemulini Pio, da Sedegliano: provvedimenti podestarili; Marin Gino, da S. Daniele del Friuli: ufficio collocamento; Mecchia Ida in Duratti, da Enemonzo: provvedimenti podestarili; Miotti Angelo, da Pordenone: ufficio collocamento; Maramano Valentino, da Udine: all'E.C.A.; Chiaradia Mario, da Caneva: provvedimenti podestarili; Verlino Vittorio, da Udine: provvedimenti podestarili; Lazzarini Luigi, da Pordenone: provvedimenti podestarili; Cossarin Carlo, da Pordenone: come sopra; Moras Sante, da Azzano Decimo: alla Amministrazione Provinciale; Croatto Fiorenza, ved. Mazzoli, da Udine: provvedimenti podestarili; Cattarini Ida, da Pordenone: all'E.C.A.; Valent Ugo, da Udine: ufficio collocamento; Bazzara Lodovico, da Nimis: come sopra; Da Ponte Ibba, da Pordenone: all'E.C.A.; Andreetta Giuseppe, da Zoppola: provvedimenti podestarili; Pusiol Lina, da Buia, come sopra; Bearzotti Maria ved. Toso, da Udine: come sopra; Muzzolini Eufrina in Cotti, da Magnano in Riviera: ufficio collocamento; De Michiel Maria, da Castelnuovo del Friuli: all'E.C.A.; Rupil Giacomina, da Prato Carnico: all'Istituto Maternità ed Infanzia; Tavella Luigi, da Chions: ufficio collocamento; Venuti Elsa, da Rive d'Arcano: all'E.C.A.; Del Zotto Mario, da Tavagnacco: all'11° Autocentro per provvedimenti; Di Daniel Angelina, da Cavasso Nuovo: alla R. Questura di Udine; Pellegrini Celso, da Coseano: Patronato Nazionale Assistenza Sociale di Udine; Battistig Ameno Mafalda, da Forgaria: Federazione Prov. Maternità ed Infanzia; Rosson Domenico, da Rivignano: provvedimenti podestarili; Molinari Giovanni, da Varmo: come sopra; Comini Renato, da Artegna: come sopra; Costantini Giuseppe, da Osoppo: come sopra; Vamenti Rina, da Tarvisio: come sopra; Moretti Ernesta, da Palmanova: come sopra; Chiaruttini Natale, da Tramonti di Sopra: all'E.C.A.

Non sono stati adottati provvedimenti per mancanza delle condizioni prescritte o per ragioni diverse, sulle domande di Feruglio Enrica, ved. Pondolo, da Tavagnacco e Saldero Ugo, da Venzone.

Per comprovati urgenti bisogni la Prefettura ha erogato sussidi straordinari, in varia misura a: Persello Guglielmo; La Via Quinto; Agnoletti Egidio; Veneto Antonia; Zanin Rosaria; Pagura Anna; Fantuzzi Lucia; Callegari Felice; Del Frari Giovanna; Ottogalli Speranza; Collini Anna; Rigato Paggiano Andreana; Franzolini Valentino; Gremese Angiolina; Lizzi Ernesto; Cantier Primo; Giusto Ida; Cavallo Mario.

Mercato all'ingrosso della frutta e verdura

22 ottobre XX - afflulte: ORTAGLIE: patate q.li 1081.50; cipolle: q.li 349.50; ortaglie e legumi in sorte q.li 396.50; patate dolci q.li 27. - FRUTTA: uva q.li 122; cachi q.li 562.50; castagne q.li 304.90. AGRUMI: limoni q.li 14.50.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

21 ottobre 1942 XX: quantitativo globale kg. 1962; al capoluogo kg. 385; alle friggitorie: Cooperativa: kg. 133; Degani kg. 194; Rossetti: kg. 35; esportazione kg. 128; ai centri urbani della provincia kg. 543; ambulanti kg. 504; vendita locale: kg. 100.

Unione lavoratori del commercio

Trattamento per richiamati

Il Ministero delle Corporazioni ha precisato che i giovani partecipanti ai Campi della Gil richiamati con cartolina precetto devono essere considerati assimilati ai volontari per anticipazione di leva ed hanno diritto quindi, al trattamento di richiamo stabilito dalla legge, ed ai contratti di lavoro.

Inoltre il Comitato della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati ha stabilito che si deve continuare a corrispondere il trattamento di richiamo ai militari ammessi in qualità di allievi, in seguito a concorso, all'Accademia di Fanteria e di Cavalleria di Modena fino a quando i militari non passano ai ruoli del servizio permanente effettivo.

Convocazione dei dirigenti

Questa sera sabato alle ore 20,30 nei locali di via Vittorio Veneto 11 tutti i segretari di categoria e dirigenti sindacali sono invitati a rapporto, per prendere parte ad una interessante conversazione di cultura fascista tenuta dal prof. Cocchiarella.

La conversazione sarà di chiarimento allo svolgimento di un tema di cultura fascista per la gara nazionale.

Revisione trimestrale disoccupati

L'Unione provinciale fascista lavoratori del commercio comunica che tutti i lavoratori attualmente iscritti nelle liste di disoccupazione presso il dipendente Ufficio di collocamento dovranno, in conformità di quanto prescritto dal Decreto Ministeriale 28 febbraio c. a., presentarsi presso l'Ufficio stesso dal 10 al 30 ottobre c. a., onde attestare il proprio stato di disoccupazione.

Coloro che non avranno provveduto a quanto sopra disposto, verranno radiati dalle liste di disoccupazione, di conseguenza non saranno tenuti in evidenza per il loro avviamento al lavoro e sospesi dalla indennità di disoccupazione.

ARTIGIANATO

Festa di S. Crispino

Per interessamento della Segreteria e del Capo Comunità del cuoio, ricorrendo la festa di San Crispino, patrono dei calzolai, è stata disposta per domenica 25 corrente, la celebrazione di una Messa, che avrà luogo alle ore 9 nella chiesa Metropolitana. Tutti gli artigiani della Comunità del cuoio e della calzatura, sono invitati ad assistere al tradizionale rito.

ATTI FEDERALI

Fascio di Nimis

In data 23 ottobre 1942 XX sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Nimis:

Apostino Frezza e Gio. Batta Manzocco, revisori dei conti.

Gruppo Rionale Fascista «Edgardo Beltrame»

In data 20 ottobre 1942 XX il fascista Angelo Sala è stato nominato Capo Settore del Gruppo rionale fascista «Edgardo Beltrame».

IL SEGRETARIO FEDERALE

Federazione dei Fasci Femminili

Nomina

E' stata ratificata la nomina della Segretaria del Fascio femminile di Fontanafredda, fascista Bianca Diana, in sostituzione della fascista Ettorina Cabianca Bressan, che ha chiesto di essere esonerata dalla carica per motivi di salute.

Ringrazio la camerata Cabianca Bressan per l'attività svolta.

LA FIDUCIARIA PROVINCIALE

G.I.L.

Nomine

Il Comandante federale ha nominato le seguenti ispettrici: Gil di Fascio ad Aquileia, la fascista Lucia Degano in sostituzione della fascista Maria Driul, esonerata per motivi di salute; a Tarcento la fascista Giuseppina Crisetig in sostituzione della fascista Ielma Sgiarovello esonerata per trasferimento.

Corso taglio e cucito

Sono aperte le iscrizioni ad un corso diurno di taglio e cucito riservato a signorine e dirigenti.

Durante il corso metterà le giovani in grado di confezionarsi da sole i più pratici indumenti, tanto con materiale nuovo quanto con materiale usato da ridurre.

Le iscrizioni si ricevono alla Casa della Gil femminile in via Asquini.

Alle "Fiamme Gialle,, in congedo

Tutti i congedati della R. Guardia di Finanza sono tenuti a presentarsi in sede, via Grazzano 25 — alle ore 9 del 25 e del 26 corrente per partecipare alla celebrazione del Ventennale della Marcia su Roma. Invitati gli iscritti al P.N.F., come di prescrizione.

Continuità dell'Idea

Il 28 Ottobre, nel Ventennale della Marcia su Roma, organizzati dalla G.I.L. monteranno la guardia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione fascista. Giovanissime Camicie nere si daranno il turno con i camerati più anziani al Tempio che ricorda i gloriosi Martiri che diedero la loro vita per la causa della Rivoluzione. Ora il rito della consegna continua. Giovani dal cuore saldo e dalla fede incrollabile vanno a colmare il posto vuoto ma mai dimenticato degli Eroi che non sono più. Le generazioni si tramandano l'un l'altra la fiaccola inestinguibile della grande Causa. Portano con sè questo simbolo consci degli eventi attuali che, allargando i confini della gloria imperitura di Roma, tracciano nella storia il loro solco fatale. I giovani sanno l'avvenire. Non hanno dubbi, la certezza del domani è assoluta e incontrovertibile. Sanno il ritmo della marcia che non si arresta. Sanno che la guerra è necessità, svolgersi logico ed inevitabile di fatti già pensati e voluti. Le guide imperiali stanno volando lontano. Questa loro consapevolezza, questa loro volontà, e quasi sicurezza matematica del futuro, non è solo entusiasmo, ma chiara coscienza di problemi che attendono una soluzione radicale e assoluta. Sono i giovani nuovi, l'espressione più genuina di un popolo nuovo.

Così il 28 ottobre anche i giovanissimi, coloro che hanno trovato nell'Idea un motivo di orgoglio, di azione e di vita, monteranno fieri al Tempio che consacra [illegible], se materialmente lontani spiritualmente vicinissimi, in particolar modo in quest'ora di rivoluzione in atto, al culmine del suo sforzo teso alla Vittoria. Il rito è più che mai significativo. Si erige, come sempre, fra compattezza e solidarietà fedele di popolo, in un'ora di lotta. E' una consegna e un dovere. E' la Rivoluzione che avanza inevitabile nei suoi luminosi destini. «Questa guerra — disse il Duce — è sviluppo logico della nostra Rivoluzione». Non lo si dimentichi. I giovani lo hanno nel cuore e nel sangue. Fieri della consegna mostrano apertamente il volto certo ed inconfondibile della Patria vittoriosa.

FASCIO DI UDINE

Disposizioni per la celebrazione del Ventennale della Marcia su Roma

Domenica 25 ottobre al Teatro Puccini il camerata Gen. naz. prof. Feliciano Lepore rievocherà la storica data.

Alla rievocazione stessa presenzieranno le autorità politiche, militari e civili ed interverranno: il Labaro Federale con la relativa scorta, il labaro dell'Associazione famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, il gagliardetto del Fascio di Combattimento di Udine, gli squadristi del Fascio di Udine, i fascisti inquadrati nei rispettivi Gruppi Rionali con labaro; il Fascio femminile, il Guf, le Organizzazioni della Gil con il labaro del Comando Federale, le rappresentanze delle Associazioni: Mutilati, famiglie Caduti in Guerra, Nastro Azzurro e Combattenti, Volontari, dei Reparti d'arma, le Associazioni dipendenti del Partito e il Dopolavoro.

Le Organizzazioni sopra elencate dovranno trovarsi al Teatro Puccini non oltre le ore 10 e occuperanno il posto che verrà loro assegnato da appositi incaricati.

L'organizzazione sarà curata dal Vice Segretario del Fascio di Udine camerata Zoccolari in collaborazione con i Componenti il Direttorio del Fascio stesso.

Lo scambio delle consegne all'Ispettorato della II Zona di Cividale

Nella mattinata di ieri il Vice Federale Zanello, accompagnato dal capo dei servizi politici della Federazione, ha presenziato allo scambio delle consegne all'Ispettorato della II Zona di Cividale.

Nella sede del Fascio cividalese erano riuniti [illegible] i Vice comandanti Gil dei Fasci di Combattimento della zona, [illegible] le Segretarie dei Fasci femminili, la Segretaria della Zona [illegible].

Il Vice Federale, ordinato il saluto al Duce, ha preso la parola per ringraziare, a nome del Segretario federale, il camerata Vittorino Pecchiari, Ispettore della I Zona, per la valida opera svolta durante il periodo di reggenza della II Zona. Quindi ha impartito all'Ispettore subentrante camerata Eliseo Ortolani, precise direttive per l'attività futura.

Ha poi intrattenuto i presenti su questioni di carattere organizzativo e assistenziale, dando ragguagli in merito alle ultime disposizioni emanate ed in particolare per quanto concerne l'assistenza invernale.

Terminata la riunione col saluto al Duce il Vice Federale, accompagnato dagli Ispettori, dalle Ispettrici e dalla Segretaria del Fascio femminile, si è recato a visitare la refezione scolastica, dove ha preso visione minutamente del funzionamento [illegible] rivolto infine parole di elogio e di incitamento all'Ispettrice scolastica e alle camerate preposte allo stesso servizio.

Rappresentazione cinematografica per le operaie e lavoranti del IV Gruppo Rionale

Per iniziativa della Sezione operaie e lavoranti a domicilio del IV Gruppo rionale, domani domenica alle ore 16, nella sala del Dopolavoro ferroviario (gentilmente concessa) avrà luogo, a scopo ricreativo e culturale, una rappresentazione cinematografica gratuita alla quale interverranno tutte le operaie iscritte allo stesso Gruppo.

Verrà proiettato l'interessante e ben noto film «Lucrezia Borgia».

G. U. F.

Mostra di scenografia

E' giunta comunicazione a questo Guf che nel febbraio XXI si terrà a Napoli una Mostra nazionale di scenografia. Gli universitari interessati a partecipare con dei lavori si rivolgano alla sede del Guf nelle ore d'ufficio.

Borse di studio e concorsi dell'Università di Bologna

FACOLTA' DI FARMACIA

[illegible]

FACOLTA' DI VETERINARIA

[illegible]

Per i laureati

[illegible]

Ufficio notizie della Croce Rossa Italiana

L'Ufficio notizie della Croce Rossa Italiana, [illegible] ricerca i seguenti: Walter Gasparutti, Pietro Mauro, Eros Feruglio di Eugenio, Egidio Colledani fu Domenico, Vincenzo Ghezzo, Italo Colò, Battista di Guglielmo, sergente Renzo Di Blas matr. 5003, [illegible] si prega di presentarsi alla sede dell'Ufficio stesso, in via Manzoni per comunicazioni.

Nel solco di «Sior Pieri»

Il ricordo di Zorutti nell'osteria "all'Intendenza,,

In questi giorni di rievocazioni zoruttiane, ci piace ricordare che, ancora nell'agosto del 1936 — come allora fu fatto cenno dal nostro giornale — il prof. Achille Tellini ebbe la simpatica idea di perpetuare la memoria di Pietro Zorutti nell'osteria «all'Intendenza», ove il Poeta era solito soffermarsi, dopo il lavoro quotidiano, essendo situata proprio dinanzi alla sede degli uffici dell'Intendenza stessa, in cui egli svolgeva le proprie mansioni di funzionario.

Il compianto prof. Tellini, proprietario della casa, si assumeva le spese del lavoro e, d'accordo col titolare d'allora dell'esercizio — l'ottimo «sior Sisto» — cercava e trovava nel prof. Antonio Baldini, direttore della Scuola mosaicisti di Spilimbergo, l'intelligente realizzatore di un piccolo monumento inteso non solo a ricordare l'insigne Poeta nostro in un luogo da lui frequentato con particolare attenzione perchè vicino alla propria casa ed all'ufficio, ma altresì ad esaltare e tramandare ai posteri l'opera sua. Il prof. Baldini ideava dunque una fontana inserita in una cornice di marmo e in alto inseriva un medaglione in mosaico riproducente le sembianze di Pietro Zorutti; sembianze che, per effetto di colori e per verità di linee, danno realmente una immagine fedele del Poeta nella sua tarda età. Sotto al medaglione spicca — lavoro eseguito pure molto bene in mosaico — lo stemma di famiglia, vale a dire una «zora» (cornacchia) in campo celeste posata sopra una rupe.

Sotto c'è lo zampillo della fonte «inesauribile» del poeta. Una piccola gradinata completa l'efficace complesso artistico, eseguito da Giacomo Ghirardi della Scuola mosaicisti di Spilimbergo.

La figura dello Zorutti spicca, dunque, all'ombra di quel pero, sotto i rami del quale — in quel piccolo e chiuso cortiletto — egli soleva sostare nelle pause d'ufficio, intercalando ad un sorso di vino qualcuno dei suoi motti famosi, qualche frizzo e più volentieri ancora qualche verso poetico.

Ora, il modesto ma assai espressivo «ricordo» è ravvivato dal costante amore della proprietaria dell'osteria, la signora Maria Carlini, la quale ogni mattina innaffia e cura i vasi di fiori che adornano la gradinata di quel monumentino che costituisce un tributo di meritato onore al nostro popolarissimo Poeta e rappresenta un richiamo per i tanti amatori delle belle tradizioni friulane.

Una dimostrazione di ciò, l'abbiamo nel registro dei «visitatori»; un quaderno ove sono raccolti nomi di persone note ed ignote, della città e della provincia ed anche di fuori, anche della Capitale, ma soprattutto di friulani che, lodando l'iniziativa del prof. Tellini e l'opera del prof. Baldini, hanno voluto riaffermare la loro schietta ammirazione per il cantore della «primavera» e dell'«autunno», per il cantore dell'anima friulana che, come disse Gabriele d'Annunzio, *sembra gaia ed è triste, sembra lenta ed è pensosa, sembra mobile ed è fedele, armonizzata alla nobiltà della sua terra.*

Echi della commemorazione zoruttiana

Allo spettacolo popolare di giovedì scorso al «Puccini» tenuto sotto il patronato dell'O.N.D., assistevano, oltre che le autorità locali, i rappresentanti della Provincia e della città di Gorizia, gentilmente invitati, nonchè il Podestà di Cividale ed un buon gruppo di cividalesi. Tutti espressero il loro compiacimento per l'esito della serata.

Il cav. Armando Mjani fu come sempre abilissimo ed accorto direttore di scena. Rileviamo in modo particolare la valentia del regista che volonterosamente assunse la responsabilità tecnica artistica della esecuzione, il prof. Carlo Mutinelli. Con attività intensa e con buon gusto più fine egli impresse, naturalmente con la cordiale e intelligente cooperazione di tutti gli esecutori e di Carlo Serafini, direttore artistico, un garbo veramente notevole a tutto lo spettacolo.

Ricordiamo inoltre l'assolo del tenore Amedeo Zamparo ne «La gnott d'avril», di Luigi Cuoghi, eseguita con accompagnamento del coro e pianoforte.

Ci permettiamo di far presente che regista è sinonimo di direttore artistico: perchè dunque, nella presentazione, un «regista» ed un «direttore artistico»?

"Barbe lunghe penne al vento,,

Stasera dunque a Tarcento, alle ore 20,45, si svolgerà l'attesa serata goliardica da parte degli universitari alle armi dei battaglioni «Cividale» e «Gemona» con la presentazione della rivista in due tempi e quattro quadri «Barbe lunghe, penne al vento» di Baridon, Chiesa e Pallavicini. Autori, attori, cantanti e coro degli stessi battaglioni universitari, concertatore e direttore d'orchestra Pallavicini, annunciatore il cronista Lampo Pomini.

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso il Caffè Fant ed il Teatro Comunale di Tarcento. L'incasso sarà devoluto a favore delle famiglie bisognose degli alpini. Lo spettacolo si ripeterà domani, alle ore 14,30 e alle ore 20,30.

Gli universitari udinesi che vorranno presenziare alla serata diano la loro adesione alla Segreteria del Guf, via Carducci, poichè sarà istituita speciale corsa tranviaria di ritorno nella serata di oggi.

Ai Fanti in congedo

Venerdì 30 corr. alle ore 10, avrà svolgimento in Pozzuolo del Friuli la Commemorazione dei Caduti della Brigata Bergamo e dei Reggimenti Genova e Novara Cavalleria.

I Fanti che possono disporre di mezzi propri di trasporto sono invitati ad intervenire.

"Il Commercio friulano,,

E' uscito il N. 19 de «Il Commercio friulano» il periodico quindicinale di politica economica che oltre alle varie rubriche dei quesiti, i protesti cambiari di settembre, l'anagrafe commerciale, le scadenze del mese, tratta diffusamente alcuni problemi dell'abbigliamento, della disciplina delle attività artigianali, del funzionamento del mercato ittico di Marano Lagunare. Pubblica inoltre i prezzi massimi delle consumazioni nei bar ed altre notizie interessanti le classi commerciali.

Borse di studio a orfani e figli di invalidi di guerra

La sede centrale dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra ha prorogato al 31 corr. mese il termine per la presentazione delle domande di assegnazione borse di studio ad orfani e figli d'invalidi di guerra.

Gli interessati che ancora non lo avessero fatto, sono pertanto invitati a presentare le loro domande, corredate dei documenti richiesti, entro tale data alla Rappresentanza provinciale dell'O.N.I.G. di Udine, o direttamente o tramite le Sezioni ed i Fiduciariati locali dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Ivo Ceccon: rag. Ettore Colautti L. 15.

ALTRE OFFERTE

Al Rifugio Salesiano «G. Bearzi». In memoria del cav. Armando Tudelli: Mario Pividori, Gaetano Spagnolo, Antonio Milanese, Ugo Franz, Nello Brinis, Sbrugnera, Giuseppe Ricobelli, Mario Ciani, Mario Piccoli, Scrosoppi, Cesare Travaglini lire 10 ciascuno; co. Gio. Batta Valentinis in memoria di Luigia Dormisch L. 10, idem in memoria di Guglielmo Gattolin L. 10; Nella Florio Gemolotto in memoria di Guglielmo Gattolin L. 20, Linda Feruglio Pitassi L. 50.

Con l'aiuto degli spiriti facevano "repulisti,,

Le avventure di un udinese e di sua moglie a Milano

E' stata arrestata a Milano una coppia, marito e moglie, che col pretesto dello spiritismo rubava a man salva nelle case ove andava a tenere le sedute. La donna è tale Ignazia Calvi fu Augusto, ha 41 anni, è modenese, veste distintamente, parla bene, sa alcune lingue; il marito è il quarantasettenne Mario Alberti di Vincenzo, da Udine. Contro la coppia, che viveva in albergo, erano pervenute parecchie denunce alla Polizia.

La coppia sceglieva le sue vittime con la guida del telefono prediligendo i numeri telefonici intestati a nomi di signore. La Calvi si presentava per telefono come cultrice espertissima — e soprattutto seria — dello spiritismo e proponeva una seduta con tutta discrezione, in casa della signora. Se otteneva l'invito — come accadeva spesso — si recava dalla cliente col marito, e organizzava la seduta. Non era cosa difficile: l'unica difficoltà, la spiritista la trovava talora nella scelta del locale. Lo voleva (diceva essa) circondato di raccoglimento, lontano da rumori e profani. La scelta — lo si notava dopo — cadeva invariabilmente sulle stanze ove abbondavano i soprammobili di valore. Scelto il locale, la donna lo faceva oscurare e la seduta cominciava: si evocavano i defunti che premevano alla padrona di casa. Finita la seduta, rifatta la luce, pagata e scomparsa la coppia, ci si accorgeva che mancavano gli oggetti migliori che prima ornavano i mobili. E si capiva di che spiritismo si trattava.

La donna, scaltra ma non abbastanza, telefonò l'altro giorno ad una signora e il diavolo dei malviventi la fece imbattere in una tale, amica di una derubata e a conoscenza del trucco. La signora avvertì la Polizia ed allora un funzionario la invitò a tenere in casa sua la seduta spiritica. La coppia andò, tenne la seduta, poi uscì. Alla porta c'erano tre signori (un maresciallo e due agenti), i quali pregarono marito e moglie di seguirli. Quando i due furono perquisiti, furono trovati in possesso di due scatole d'argento e di alcune statuette, rubate alla signora di poco prima: e dovettero confessare le loro malefatte. Contro la donna esistono anche alcune denunce per truffe commesse altrove, prima dei furti a base di spiritismo.

L'eredità contestata

Una vicenda trentennale e un ingente lascito che provocano una vertenza

Dalla natia Pordenone una trentina di anni fa, si recò in servizio a Milano una fanciulla, Luisella M., la quale si occupò presso una coppia molto ricca, marito e moglie, abitante in una bella villa di porta Magenta. La ragazza si dimostrò così brava e buona, soprattutto onesta e devota, che i padroni presero ad amarla. Una decina di anni dopo — narra il «Corriere della Sera» — una sciagura si abbattè sulla famiglia di Luisella, a Pordenone: un giorno morirono asfissiati da un braciere i suoi genitori; si salvò solo il loro bambino di due anni, fratello di Luisella. Questa diede sepoltura ai genitori, tornò a Milano col piccolo Mario, e ai padroni annunciò che era costretta a licenziarsi poichè non poteva staccarsi dal piccolino rimasto col solo suo appoggio. Si sarebbe procurato un lavoro diurno, magari in uno stabilimento. I padroni apprezzarono questo suo proposito, ma non le permisero di attuarlo; al piccolo Mario avrebbero pensato essi, affidandolo intanto ad una famiglia perchè lo allevasse.

Il bambino crebbe sempre mantenuto dai padroni della sorella, poi fu messo a studiare, venne su onesto e operoso come la sorella, sì che i padroni di Luisella lo fecero continuare negli studi fino a che ottenne il diploma di ragioniere. Oltre a tutto era cresciuto un bel giovane, di maniere e portamento distinti. Per avviarlo alla carriera, gli affidarono l'amministrazione dei loro beni, che non erano pochi. Intanto gli anni erano passati anche per i due signori, naturalmente; e un giorno, sentendosi vicini al termine della vita, la signora raccomandò al marito non soltanto Luisella, ma pure Mario, considerato ormai come un nipote.

Mario e Luisella divennero così i soli familiari del vecchio benestante senza figli, gli alleviarono con ogni sorta di cure e premure il peso dell'ultima solitudine senza sorrisi. Qualche mese fa il vecchio signore sentì che si avvicinava anche per lui il giorno del distacco da questo mondo, e lo disse ai suoi figlioli dell'anima: a Luisella, cui sono già spuntati i primi capelli grigi, e a Mario, che è invece nel fiore della vita. Parlò della sua prossima morte con la serenità di chi bene visse e bene operò, e confermò che avrebbe mantenuto fede alla volontà della diletta compagna che lo aveva preceduto. Morì qualche tempo dopo e infatti, all'apertura del testamento, apparve che lasciava a Luisella e a Mario, per l'affetto che gli avevano dato, la villa e 800 mila lire. Il resto del suo capitale, oltre due milioni, andava ai nipoti.

I nipoti hanno impugnato ora il testamento, per mano di un legale. Accusano Luisella e Mario di circonvenzione del vecchio zio e chiedono che il testamento sia dichiarato nullo. Luisella e Mario intendono difendere ciò che ebbero — essi dicono — solo per ricambiato amore; e a loro volta hanno affidato la causa ad un legale.

L'infortunio di un segantino

Veniva ricoverato all'Ospedale civile il segantino Giuseppe Comello fu Battista, di 47 anni, abitante in via F. Urli, il quale presentava escoriazioni varie allo zigomo destro e al sopracciglio destro. E' stato riscontrato che egli, mentre era intento al proprio lavoro, veniva colpito da un accesso di epilessia, e cadeva a terra, ferendosi. Il poveretto ne avrà per una settimana, salvo complicazioni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

23 ottobre 1942 XX

NATI	6
MORTI	4
MATRIMONI	—

Nascite

Tracogna Ada (II nato) di Luigi e di Cont Amorina.
Castellani Graziella (I nato) di Otello e di Misson Argentina.

Pubblicazioni di matrimonio

Bianchini Maggiorino impiegato con Bierti Paola civile.
Cirio Francesco possidente con Candotti Zita civile.
Feruglio Giov. Battista impiegato statale con Scoziero Maria insegnante.
De Biaggio Remigio autista con Osso Iolanda casalinga.

Morti

Tomada Giovanni fu Antonio di anni 62 bracciante.
Degano Maria di Raffaele di mesi 2.
Medeossi Secondo di Giacomo di anni 40 bracciante.
Gioiolla Emilia fu Giuseppe di anni 81 casalinga.

IL GIORNO

Sabato, 24 ottobre (297-68)
S. Raffaele Arcangelo

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 13, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scolastica (Ordine superiore); 10.45: Radio scolastica (Ordine elementare), 13.10: I cinque minuti del signor X; 16: Trasmissione per le Forze Armate; 16.30: Radio Gil; 17.15: Musiche dell'Ottocento eseguite dal soprano Margherita Cossa, dal violoncellista Massimo Amfitheatrof e dal pianista Giorgio Favaretto; 17.55: Estrazione del R. Lotto; 18: Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in territori occupati dalle nostre truppe; 20.20: Commento ai fatti del giorno; 20.30 (circa) Canzoni del tempo di guerra.

PROGRAMMA A

Ore 12.20: Musica varia; 12.40: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme; 13.20: Le belle canzoni di ieri e di oggi, orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 14.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Spaggiari; 20.45: Orchestra classica diretta dal m. Manno; 21.15: Tutto per bene, tre atti di Luigi Pirandello; 23 (circa): Musica varia.

PROGRAMMA B

Ore 12.20: Musiche operettistiche dirette dal m. Gallino; 13.15: Concerto del mezzosoprano Erminia Werber; 13.45: Concerto del violoncellista Bruno Morselli; 14.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 20.45: Musiche da film e notizie cinematografiche; 21.40: Musiche brillanti dirette dal m. Gallino; 22.20: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme; 23 (circa): Orchestra d'archi dirette dal m. Spaggiari.

Un mugnaio derubato di colla e di salami

Un arresto e parecchie denuncie

Da diverso tempo il mugnaio Oreste Tonello fu Ernesto da Basagliapenta, constatava che da una stanza soprastante il molino, andava man mano scomparendo dei chilogrammi di colla da falegname ch'egli a suo tempo aveva acquistato. Fatto un calcolo approssimativo, accertava che non meno di sessanta chili di detta colla gli erano stati rubati in circa due anni.

Finalmente, un recente furto di cinque salami che stavano nella stessa stanza, lo consigliavano a rivolgersi finalmente ai carabinieri, i quali iniziavano le opportune indagini. Queste portavano all'identificazione ed arresto del ladro principale: Mario Zuccato di Pietro, già proprietario del molino del Tonello ed alla denuncia quali complici di certi Gerardo Dominici di Pietro; Antonio Sambuco di Ernesto; Giustino Francesconi fu Angelo; Domenico Grosso fu Giacomo.

I carabinieri hanno inoltre denunciato per incauto acquisto: Olimpio Tosoni fu Gabriele; Plaino Moretti fu Gio. Batta e Alessandro Bassi fu Luigi.

Infortunio sul lavoro

Marino Lovita, fu Antonio, abitante in via Torino, di 17 anni, meccanico, stava lavorando in officina quando si feriva accidentalmente con un ferro appuntito. Condotto al nostro Ospedale, il chirurgo di guardia gli riscontrava una ferita infetta da punta in regione palmare sinistra, guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - BENGASI - Con Giachetti, Nazzari, De Tasnady e Vivi Gioi. Ore 17.

PUCCINI - LA BALENIERA DELL'ANTARTIDE - Con Tutta Rolf e Aliam Bohlin.

SAVOIA - LUISA SANFELICE - Con L. Solari. Ore 17.

IMPERO - PERDIZIONE - Con A. Rimoldi, Dina Sassoli e O. Romano. Ore 17.

CECCHINI - FRA DIAVOLO - Con E. Fiermonte e L. Nucci. Ore 17.

BELTRAME - CARMEN FRA I ROSSI - Con Fosco Giachetti e Conchita Montes. Ore 18.

S. GIORGIO - 5 A 0 - Con Angelo Musco. Ore 18.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - LUCREZIA BORGIA - Con Isa Pola, Federico Benfer. Ore 16.

SCHERMI

Bengasi epopea della nostra gente in Cirenaica

Ciò che subito colpisce in questo ultimo film di Genina, cui alla Mostra veneziana venne assegnata la Coppa Mussolini, è l'imponenza dei mezzi impiegati. Odissea ed epopea non di una o più creature ma di una intera città, di tutta una folla, la realizzazione di *Bengasi* ha posto in partenza problemi d'ordine materiale e morale, organizzativo e politico di lunga, ardua e costosa risoluzione.

Le alterne vicende che ebbero Bengasi martire e protagonista sono ancora nel cuore di tutti, cronaca di ieri, non storia ancora. D'altronde quello e soltanto quello potendo essere il tema, dramma corale di mille e mille anonimi fierissimi italiani, occorreva nel film individuare, sia pure inventandolo il dramma particolare di alcuni di essi. La scelta di Genina, che è anche autore del soggetto e della sceneggiatura, è caduta sui casi umani di più sicura comprensione e pronta emozione; i genitori che perdono il bimbo, vittima di un mitragliamento nemico; la donna di piacere che nella bufera della guerra avvertirà la sua colpa e ritroverà la sua strada (motivo già recentemente ricorso in *Giarabub*), la madre che ha avuto il marito ucciso e la casa devastata e alfine ritrova il figlio, ma, ahimè, i suoi occhi non vedono più; la ragazza innamorata di un uomo che crede indegno dato che per un più alto dovere — è un ufficiale informatore, un ufficiale di stato maggiore — egli lascia che tutte le apparenze gli siano contro e la folla lo ingiuri e lo ritenga una spia. Ma attorno a questi quattro minori drammi umani, sfondo ad essi sintesi di essi e di tanti altri, il dramma della città che non volle essere inglese neppure per pochi giorni, neppure nella esteriore rassegnazione all'avverso destino.

La materia era appassionante e Genina se n'è valso raccontando con semplicità, lasciando parlare i fatti stessi. Così ne è derivata una immediatezza di effetti che se ha raggiunto qua e là, in qualche sequenza più elaborata e felice una più alta tensione drammatica, pure accompagna il film e lo caratterizza dal principio alla fine.

Documento storico, come documento storico fu l'indimenticabile «Assedio dell'Alcazar». Si direbbe che fra le due grandi produzioni, pur così diverse come contenuto, non esista una soluzione di continuità ideale. Forse, ad indurci all'osservazione è l'identità dello stile di produzione: stile che, nel secondo film, è ancora quello che maggiormente contribuì a consacrare il successo mondiale del primo. Non abbiamo simpatia per la retorica pubblicitaria: è tuttavia fuori di ogni discussione la non normalità di uno stile di produzione che attinge la sua ispirazione unicamente ad una ferrea serietà d'intenti e alla verità più severamente collaudata.

Facilissimo, e sotto certi aspetti anche piacevole, potrebbe essere in questi casi abbandonarsi all'onda della fantasia, far respirare ai personaggi della vicenda una viziata aria di romanzo. Qui invece la verità storica dei fatti ha un suo inconfondibile tono che non si mescola con quello dozzinale del romanzo.

Il motore dell'azione è la realtà più cocente più infiammante: la guerra. Bengasi è una città di guerra, il suo nome ricorre ancora nei bollettini quotidiani, dove si parla di bombardamenti, di affondamenti, di avanzate. E la guerra è anche origine delle situazioni, che più sopra abbiamo ricordate. Nel ciclo di quei 57 giorni fatali le quattro situazioni percorrono la loro spirale e, come il fato della città non si conclude, non si concludono gli intrecci degli otto protagonisti. La guerra continua la vita continua.

La distribuzione è quanto mai vasta e indovinata; Giachetti è ancora l'insuperabile interprete dell'«Alcazar», Nazzari il gagliardo ufficiale dell'antica «Cavalleria», Maria de Tasnady e Vivi Gioi non furono mai così umane. La mano espertissima del regista ha sfruttato tutte le loro possibilità e contenuto tutte le fasi delle loro emozioni, i passaggi dei loro sentimenti. Ricorderemo, ad onore della de Tasnady, che l'intelligentissima attrice ungherese, da quando fu invitata l'anno scorso a sostenere la difficile parte nel film, prese a imparare la lingua italiana, a lei ignota, e vi riuscì assai bene, come del resto si può constatare, essendo la sua voce in *Bengasi* la sua vera voce. Un particolare cenno meritano pure il Notari, nella parte del podestà della città cirenaica, e poi il Tamberlani, il soldato accecato, il Garavaglia, la Rossi Bissi e la Redi.

Il commento musicale di Antonio Veretti è essenziale e rispondente ai fini drammatici e descrittivi della vicenda, e nei suoi motivi di psicologica introspezione fa vibrare di intima intensa commozione l'animo dello spettatore.

A parer nostro Genina non ha superato, come forse era segreta aspettativa di molti, il suo *Assedio dell'Alcazar*, ma ha realizzato egualmente un film assai pregevole, degno del tema e del posto che esso occupa nel cuore di tutti gli italiani.

La riconquista di Bengasi, perla del nostro Mediterraneo, è stato un passo verso la vittoria: il film è, alla vittoria, non inutile, anch'esso meritevole di un nastrino di campagna.

All'«Odeon».

Perdizione

Leggendo questo titolo sugli annunci pubblicitari, e ricordando altri recenti film italiani e stranieri che riprendevano tali e quali i titoli di vecchi film si può pensare che, sia tra gli uomini del cinematografo, sia tra il pubblico, sia passata ormai una generazione, e che i cinematografari e gli spettatori abbiano dimenticato del tutto i film ai quali la traduzione italiana diede simili titoli; abbiano totalmente sorpassato i ricordi che essi una volta risvegliavano in tutti. Francesco Pasinetti nella sua «Storia del cinema» ricorda un film americano dall'analogo titolo, presentato dieci anni fa, con interpreti Miriam Hopkins e Jack La Rue, e diretto da Stephen Roberts: film d'atmosfera tratto da un romanzo contemporaneo aspro, torbido, ma che aveva valori universali.

Ma questo *Perdizione* non ha niente a che fare con il precedente. Questo *Perdizione* è un baratro in cui precipitano inesorabilmente sceneggiatori e regista, e sopra di essi il cumulo informe di incongruenti elucubrazioni intellettualistiche o, meno, sfacciatamente ingenue e semplicistiche. Questo *Perdizione* è la negazione della verità, il trionfo del convenzionale, del falso, del consueto; c'è aria di artefatto, di reminiscenze lontane recentissime. manca l'estro, la fantasia. Spettacolarmente però il film è abbastanza agile, tien desto l'interesse, anche grazie ad una buona conoscenza dei mezzi tecnici, e ad una buona fotografia.

Adriano Rimoldi, l'interprete, è un autista, che canta sopra un autotreno canzonette alla Rabagliati: forse è stato troppo fortunato in principio, il successo di *Addio Giovinezza* lo ha afferrato prima ancora che potesse rendersi conto di ciò che egli era veramente: un ambizioso, se anche [illegible] dell'ar[illegible] dietro cui il demone del successo forse della [illegible] veglia costantemente. Dina Sassoli, la trepida «Lucia» dei *Promessi sposi* cameriniani, è molto al di sotto di quell'interpretazione, come pure Marisa Vernati, Carlo Romano, Lia Corelli e Carlo Tamberlani: vorremmo chiedere in un orecchio a quest'ultimo quale profitto personale abbia tratto dal suo ponderoso volume sull'interpretazione dell'attore, oltre quello finanziario, a proprio vantaggio.

All'«Impero».

e. c.

Luisa Sanfelice

La baleniera dell'Antartide

Luisa Sanfelice è una delle più dolorose e soavi figure di quella repubblica napoletana che la soldataglia di Ruffo, coadiuvata dalle forze navali inglesi, stroncò dopo una brevissima vita. Non ebbe gran parte nel fervore patriottico che preparò la rivoluzione; ma l'ingiustificato accanimento dei vincitori finì per fare di lei quasi l'insanguinato simbolo di quel fremito d'italianità. Tanto commovente fu la sua sorte da ispirare a quel geniale arruffone di Dumas padre uno dei suoi romanzi cosiddetti storici in cui la storia e l'umanità dei protagonisti è quasi del tutto rispettata senza che il racconto nulla perda in interesse e in popolarità. Chiarelli, a cui si deve il soggetto, ha evidentemente cercato di fondere insieme la emozione narrativa di Dumas con la documentata sobrietà di Colletta, che fu lo storico di quel vessato periodo. Ne è risultato un film in cui il movimento drammatico di quando in quando si arresta per cedere il posto alla fredda frammentarietà di una cronaca. Il regista Menardi — a cui per altro si devono le sequenze un po' lugubri, ma non prive di patetico orrore del finale — non ha saputo neppure lui trovare uno stile unitario per sviluppare e realizzare la vicenda. Tuttavia *Luisa Sanfelice* è un film in cui si avverte e si elogia uno sforzo di produzione e una nobiltà d'intendimenti che lo rendono degno di molta considerazione. Personalmente avrei preferito che certi personaggi e certe situazioni fossero trattate con maggiore delicatezza. Il vedere, ad esempio, una figura odiosa di codardo egoista campeggiare fra i patrioti della repubblica napoletana mi ha dato un po' di fastidio; e non so quanto sia attendibile l'episodio della madre di Luisa che, mentre la figlia si avvia al patibolo dopo d'averle affidata la propria creaturina, si allontana senza una parola di saluto, invece di rimanere nella prigione sino allo scomparire della misera condannata.

Laura Solari mette ogni impegno nel rievocare la dolente eroina, ma i suoi mezzi non hanno ancora la controllata esperienza che è indispensabile per affrontare parti di tale mole. Carlo Ninchi, con la sua calda e semplice recitazione, impersona con molta efficacia la figura di un onesto innamorato. Osvaldo Valenti e Massimo Serato non dànno tutto ciò che si poteva da loro sperare. Fra le molte figure di secondo piano, vanno ricordati Ada Dondini, Luigi Pavese, Achille Majeroni e, assai compostamente espressiva, Rina de Liguoro una trionfatrice del cinema muto il cui nome certo molti ricordano ancora.

Al «Savoia».

La baleniera dell'Antartide è un film che si vede volentieri e che interessa soprattutto nella parte che riguarda la caccia alle balene e le complicate operazioni intese a sfruttare tutto ciò che di redditizio offrono codesti mastodontici cetacei. La colata del prezioso olio, lo squartamento, il difficile lavoro di restituzione alle acque dei visceri, sono resi con una evidenza impressionante, così come il lancio degli arpioni, effettuato, per la cattura, da mani espertissime. Le fotografie sono magnifiche e lasciano, di queste emozionanti e pericolose fatiche, che mettono a dura prova la saldezza fisica e il coraggio degli individui, un ricordo incancellabile. Per ciò che concerne la trama si deve riconoscere che non pecca di eccessiva originalità. Il capitano di una baleniera è innamorato della figlia di un ricco proprietario di raffinerie, della quale condivise, fanciullo, i giuochi e, quando s'accorge, alla vigilia della partenza per un lungo viaggio nell'Antartide, alla caccia appunto di balene, che un giovinotto, figlio di altro riccone sfondato, ama ricambiato la donna del suo cuore, lo induce a seguirlo sulla baleniera, lo ubbriaca, lo fa passare per passeggero clandestino e gli infligge ogni sorta di umiliazioni, sottoponendolo ai lavori più duri. Naturalmente i due innamorati si fanno dispetti su dispetti, la fanno più di una volta a pugni, e va a finire che dopo una serie di traversie, l'amore trionfa e l'autore della beffa feroce rimane con un pugno di mosche in mano. Assai bene eseguita è la scena di un fanciullo che vede trascinato in mare il proprio babbo da un ammasso di residui di una balena.

Il regista Andersen Heurlcon non ha avuto la mano troppo felice nella scelta degli elementi principali, da Tutta Rolf ad Allen Bohlin, da Oscar Egede ad Erick Berglun; le parti secondarie invece sono state rese con rara efficacia. Discreto il doppiato.

Al «Puccini».

Vice

Omaggio a Corridoni

Il rito alla Trincea delle Frasche nell'annuale dell'eroico sacrificio dell'apostolo del lavoro

I lavoratori dell'industria hanno reso ieri mattina omaggio alla eroica e gloriosa memoria di Filippo Corridoni, nell'annuale del suo sacrificio, alla Trincea delle Frasche. Diciannove operai anziani e giovanissimi, tutti volontari di guerra, alcuni volontari di più guerre, decorati e mutilati, sono convenuti a Gorizia dalle diverse regioni d'Italia, anche le più lontane, ed hanno portato una corona di alloro sul cippo che segna il luogo dove cadde in battaglia l'apostolo del lavoro.

La rappresentanza operaia era accompagnata dal Presidente della Confederazione lavoratori dell'industria, consigliere nazionale Giuseppe Landi e dal Vicepresidente consigliere nazionale Amilcare De Ambris.

Anche la sorella di Filippo Corridoni ha voluto essere presente al rito commemorativo della Trincea delle Frasche, dove da Gorizia sono affluiti folti gruppi di lavoratori inquadrati nelle varie categorie dell'Unione dell'industria, circa una cinquantina di fascisti del Gruppo rionale «Filippo Corridoni» con a capo il loro Fiduciario e i dirigenti delle varie organizzazioni sindacali.

Foltissime le rappresentanze di lavoratori giunte da Trieste, Udine, Fiume, Pola, Monfalcone e Venezia, che si sono schierate con i loro vessilli attorno al monumento. Gli organizzati della Gil della zona carsica hanno voluto, come per il passato, fornire la guardia d'onore durante le prime ore della mattinata.

Col loro semplice rito, perfettamente intonato all'austerità del tempo di guerra, i lavoratori hanno voluto significare come sia tuttora vivo l'insegnamento dell'apostolo corridoniano fra le masse operaie ed hanno testimoniato la fede del lavoro italiano negli ideali di Patria e di giustizia sociale affermati da Corridoni e da Mussolini negli albori della nostra rinascita nazionale e rivendicati ora da tutto il popolo italiano attraverso la prova suprema dell'attuale guerra rivoluzionaria e liberatrice.

Festa della Madonna alla Basilica delle Grazie

Oggi in tutta l'Arcidiocesi si celebra la solennità della Beata Vergine delle Grazie per indulto Pontificio di S. Santità Papa Pio X. Nel suo Santuario, la festa si celebra domani, quarta domenica di ottobre.

Oggi, festa liturgica, le Ss. Messe si susseguiranno all'altare della Taumaturga Immagine dalle ore 6 alle 11. Alle ore 18 funzione solenne del triduo. Domani alle ore 7 S. Messa della Comunione generale celebrata dal Padre Guardiano dei Cappuccini di Udine che accompagnerà in pellegrinaggio i terziari francescani della città. Alle ore 10 Messa solenne in musica; alle 16 solenne Ora di Adorazione.

Congregazione della Sacra Famiglia

Domani domenica 25 corr. la Congregazione della Sacra Famiglia ha indetto la celebrazione di una S. Messa per i soldati d'Italia combattenti sui vari fronti. La Messa sarà celebrata dall'assistente eccl., alle ore 9, nel Tempio Ossario.

In memoria del prof. Colussi

Sono pervenute al Sindacato fascista farmacisti le seguenti oblazioni da devolvere a favore dell'Ente Comunale di Assistenza per onorare la memoria del comm. prof. Ernesto Colussi, padre del dott. cav. Mario Colussi.

Farm. Giacomo Colles, Udine, L. 10; dott. Arrigo Cescutti, Udine, 10; dott. Giov. Batt. Termini, S. Caterina, 20; farm. Giov. Batt. Solaro, Udine, 20; dott. Gherardo Pitotti, Udine, 20; dott. Guido Comessatti, Udine, 20; dott. Mario e Cirillo Ariis, Udine, 20; dott. Luigi Martina, Udine, 10; dott. Gabriele e Renzo Dall'Acqua, Udine, 20; dott. Cristina Carletti, Udine, lire 10.

In memoria di Mario Francescutti

Comunichiamo il terzo elenco delle sottoscrizioni pervenute al Sindacato Fascista Farmacisti da parte dei farmacisti friulani per onorare la memoria di Mario Francescutti, maggiore chimico-farmacista di complemento, [illegible] in prigionia dopo avere eroicamente partecipato all'epica difesa di Gondar: farm. Attilio Antonelli, Gemona L. 10; farm. Lorenzo Compostella, Muzzana del Turgn. 50; farm. Mario Vedova, Tricesimo 10; farm. Antonio Bassi, Aviano 15; [illegible]

E' stata identificata

Abbiamo dato ieri notizia del rinvenimento del cadavere di una donna nel canale Ledra in viale Mazzini [illegible] griglia della centrale elettrica. La salma trasportata nella cella mortuaria del cimitero, è stata riconosciuta [illegible] quella di Anna Martinelli vedova Soini, di 70 anni, abitante in via G. Muratti 28. La morte deve attribuirsi a disgrazia.

Appicca il fuoco per dispetto ad un cumulo di fieno

Egidio Nonino di Francesco, da Cernegions, recatosi l'altro giorno [illegible] in un proprio podere situato [illegible] al cimitero del paese, constatava che un mucchio di fieno — si trattava di una partita di 25 quintali — era ridotto ad un mucchio fumante di cenere. Un agricoltore del paese [illegible] con la ferma di aver visto un individuo avvicinarsi verso le ore 16 al mucchio di foraggio e poscia allontanarsi rapidamente in bicicletta nel mentre il fieno si trasformava in una grande fiammata. Per quante ricerche siano state finora fatte, dello strano individuo che avrebbe appiccato il fuoco, nessuna traccia. Potrebbe trattarsi di un dispetto e forse anche di una vendetta. I carabinieri indagano.

Fienile in fiamme

Verso le ore due dell'altra notte si sviluppava un furioso incendio nel fienile dei fratelli Zontone (Rosario e Leonardo), sito ad Avilla di Buia. In breve le fiamme si alzavano sinistre nel buio della notte, un nipote dei fratelli Zontone, alzatosi dal letto [illegible] un bisogno corporale, avvertiva il bagliore delle fiamme stesse ed immediatamente dava l'allarmi. Accorrevano parecchi paesani e finalmente il sinistro veniva circoscritto e domato; andavano però distrutti 60 quintali di fieno, venti balle di paglia, due carri agricoli e parte del fabbricato, complessivamente per un valore di circa 25 mila lire. I fratelli Zontone sono assicurati contro gli incendi.

Furterelli in un magazzino ove si lavora per i soldati

In un magazzino militare con annesso laboratorio di maglieria per i nostri soldati combattenti, era occupata quale «maglierista» anche Olga Pizzecco di Vittorio di 24 anni da Feletto Umberto. Costei veniva sorpresa l'altra sera mentre usciva dal laboratorio nascondendo una calza di lana infilata nel braccio destro, calza asportata da una partita già confezionata. In casa della giovane operaia i carabinieri hanno inoltre rinvenuto cinque gomitoli di lana e qualche altro piccolo indumento di lana. La Pizzecco è stata denunciata per furto aggravato.

Galline, oche e pecore

Otto galline sono state rubate nottetempo a Gemona in danno di quell'Asilo Infantile. Il furto constatato dalle RR. Suore, è stato denunciato.

Ad Amabile Nonino in Comuzzi fu Antonio, dimorante a Branco, ignoti rubavano l'altra notte sei belle e grasse oche. Il danno è stato sensibile.

Una pecora è stata rubata — sempre nottetempo — nella piccola stalla di Venuto Traghetti fu Giacomo, dimorante a Feletto Umberto.

A Domenico Zanelli fu Antonio, da Palazzolo dello Stella, ignoti nottetempo rubavano indisturbati dal pollaio, quattordici galline. Ad Adele Peschetto fu Pietro, pure da Palazzolo, sempre ignoti, asportavano tre oche.

Deteneva abusivamente un fucile

Luigi Degano fu Vincenzo, da Villacaccia, è stato denunciato all'autorità giudiziaria, perchè deteneva in casa un fucile a due canne, senza l'autorizzazione dell'autorità competente.

SACILE
Renato Sandrin caduto per la Patria

Alla famiglia Sandrin è giunta notizia che il 14 del corrente mese decedeva il figlio Renato di Antonio sergente maggiore pilota, già decorato di medaglia di bronzo al valore.

Alla comunicazione fatta dall'Ecc. il generale Porro venivano unite le condoglianze della R. Aeronautica e del sottosegretario di Stato.

Ai genitori, ai fratelli e sorelle e congiunti tutti giungano le espressioni della nostra fiera solidarietà.

FIUME VENETO
Guido Costa caduto per la Patria

Il giorno 19 corrente nell'Ospedale di Pordenone, decedeva per malattia contratta in servizio il camerata Guido Costa di Giuseppe marinaio telemetrista della classe 1913.

Il Mediterraneo lo vide intrepido marinaio contro la forza degli elementi e contro l'insidia nemica. Un crudele morbo, invece, doveva troncarne lo slancio generoso e forte.

Alla famiglia alla giovane sposa esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre Tel. n. 34

TOLMEZZO

Cine De Marchi

Sabato e domenica: Leone di Damasco; lunedì: Amore canta; martedì: Inquitudine; mercoledì: In nome del popolo; giovedì: Sonnambula; venerdì: Baleniera dell'autarchia. Nei giorni 7, 8 e 9 novembre: I promessi sposi.

Beneficenza

Si è spento a Gemona, ultraottuagenario il camerata Biagio De Gleria. Per onorare la di lui memoria sono state fatte le seguenti oblazioni: Il figlio L. 100 alla dottrina cristiana; L. 200 all'Asilo, L. 100 alla Casa di Ricovero; il fratello Luigi: L. 1000 alla Casa di Ricovero; la sorella Lucia L. 100 alla dottrina cristiana e L. 100 alla S. Vincenzo; la famiglia Corbellini: L. 200 all'Asilo; Vittorio Nadali 50 ai combattenti. Ai familiari le nostre vive condoglianze.

FORNI AVOLTRI

Smarrimento di una vitella

Lunedì scorso in mattinata il pastore Gildo Romanin partì dalla malga Ombladetto per recarsi in famiglia ad avvertire che si recasse qualcuno lassù per la smonticazione, lasciando in custodia della mandria la cugina Maria Vidale.

Ritornato verso le ore 16 in malga, il Romanin incontrava la mandria a pascolare a distanza di circa 500 metri dai ricoveri e constatava che nessun capo mancava. Fermatosi una mezz'ora col bestiame, si recò in casera per lavori di pulizia delle stalle, ove trovò la cugina intenta a lavori casalinghi.

Alle ore 17,30 i due cugini, come il solito, raggiunsero il bestiame per accompagnarlo a ricovero e vi constatarono subito la mancanza di una vitella.

Fatte le volute ricerche nei dintorni dove pascolava la mandria, non fu possibile ritrovare la bestia, continuate l'indomani e riuscite così infruttuose, lasciò subito a pensare ad un furto premeditato, consumato certamente da persone pratiche dei luoghi e della circostanza della giornata che in malga vi rimase una sola persona a custodia del bestiame.

ARTA

Cinema Dopolavoro

Domani domenica, dalle ore 14 e dalle ore 20: «La casa abbandonata» con Kennetti Xent, Iuda Kelly, Valter Killa. Un film che farà passare due ore di ansia indescrivibile.

GEMONA

Ispezione al Fascio

Giovedì scorso l'Ispettore federale Criscuoli ha ispezionato il locale Fascio. In sede erano presenti l'Ispettore di zona, cav. Rossini, il Segretario del Fascio, Simonetti, i componenti del Direttorio, i Capi settore e i capi nucleo.

Il gerarca ha dato le direttive per l'ulteriore opera da svolgere, con particolare riguardo alla sorveglianza e al controllo dei conferimenti agli ammassi, della distribuzione dei generi tesserati e all'assistenza dell'Ufficio Combattenti.

Nella direzione didattica

Il Direttore didattico Aurelio Vecil ha vinto il concorso per Direttori Didattici di ruolo nelle scuole di categoria ed è stato assegnato, quale titolare, alla direzione del circolo di Gemona.

All'egregio camerata felicitazioni e auguri.

TARCENTO

Spettacolo goliardico

Stasera al Teatro Comunale alle ore 20,30 sarà rappresentata la rivista goliardica «Barbe lunghe, penne al vento» che costituirà una sintesi artistica dell'estro della volontà e della capacità dei camerati delle Compagnie Universitarie dei Battaglioni Alpini «Gemona» e «Cividale».

Viva è nella cittadinanza l'attesa per questo spettacolo che indubbiamente, per la serietà e la scrupolosità nella preparazione e nella organizzazione riscuoterà un meritato successo.

Lo spettacolo sarà ripetuto domenica alle 14,30 ed alle 20,30; il valore artistico della rappresentazione ed il fine a cui tende (a beneficio delle famiglie bisognose degli alpini alle armi) faranno certamente registrare tre pienoni.

Una culla

La casa del camerata Celio Volpe, sportivo appassionato e presidente della locale sezione Calcio, è stata allietata dalla nascita del primogenito cui è stato imposto il nome di Roberto. Al camerata Volpe ed alla consorte i nostri più vivi rallegramenti.

BUIA

L'Arcivescovo visita la nuova chiesa di Urbignacco

Domenica scorsa, dopo le solenni funzioni e cerimonie per il 1150° di Buia, l'Arcivescovo si recava a visitare la chiesa che si sta ultimando ad Urbignacco.

Ad attendere il Presule si era radunata una folla di borghigiani assieme al Parroco, al cav. Matteo Savonitti ed alla signorina Caterina Savonitti, ideatrice e zelatrice indefessa del nuovo tempio.

L'Arcivescovo ha minutamente visitato la bella fabbrica e alla fine della visita, alla folla che si era assiepata intorno rivolgeva parole di vivo elogio per aver saputo realizzare in così breve tempo ed in condizioni eccezionali una chiesa che farà onore al paese.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57

Per il Ventennale della Rivoluzione

Domenica 25 ottobre l'Ispettore di zona Vettorino Pecchioni celebrerà il ventennale della Rivoluzione Fascista alle ore 10 nella sala delle adunanze di Casa Littoria. Alla cerimonia celebrativa sono invitati i Fascisti tutti.

Tesseramento dopolavoristico

Il Dopolavoro Comunale «R. D'Orlandi» avverte i soci che col 28 ottobre p. v. s'inizierà il tesseramento per l'anno XXI E. F. e che la tessera dell'anno XX cesserà d'ogni validità a tutti gli effetti entro il 30 novembre c. a.

Invita pertanto tutti coloro che hanno interesse — e l'interesse è generale — perchè la tessera del Dopolavoro dà diritto a riduzioni in ogni campo (teatri, campi sportivi, cinematografi ecc.) — a prenotarsi presso la Segreteria del Dopolavoro (Casa Littoria) tutti i giorni dalle ore 9 alle 12, e dalle 15 alle 19.

La scomparsa di una buona signora

Dopo lunga sofferenza, serenamente sopportata, è mancata ai vivi la signora Marianna Madalozzo vedova Bellina, ieri alle ore 10. Donna di elevati sentimenti, dedita alla famiglia, ottima educatrice dei figli ed italianissima di spirito, era assai conosciuta a Cividale, ove da oltre cinquanta anni abitava, reggendo l'antico caffè Bellina. La scomparsa della vegliarda ha destato vivo cordoglio in quanti la conobbero e stimarono.

Ai congiunti tutti, ed in particolare ai figli Dino e Luigi, esprimiamo i sensi della nostra solidarietà e del nostro cordoglio.

Grave incidente in via Carlo Alberto

Ieri mattina è stato ricoverato d'urgenza all'Ospedale Civile l'elettricista Picco Oscar. Il Picco, mentre lavorava in via Carlo Alberto, istallando una nuova linea, per l'improvviso dondolio della scala, su cui si trovava, precipitava al suolo da un'altezza di almeno sei metri, rimanendo quasi fulminato per essersi istintivamente aggrappato ai fili della corrente elettrica di media tensione.

Infortunio

Il manovale Antonio De Ronchi fu Francesco, di 48 anni, da Cividale, alle dipendenze dell'impresa edile Francesco Di Stefano, mentre trasportava dei blocchetti in cemento con una carriola, da uno di questi fu colpito alla mano sinistra riportando una contusione che è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

NIMIS

Questioni postali

Ha destato soddisfazione anche in questo Comune la notizia, apparsa or è qualche giorno nel «Popolo» dell'ottenuta fermata, a Tarcento, del diretto internazionale che scende la sera da Tarvisio. Il buon esito delle pratiche, che si svolgevano da qualche anno, corona le richieste avanzate dal solerte Ricevitore postale di Tarcento cav. Liesch, volontercsamente appoggiate dagli enti competenti.

Non occorrerà più, d'ora innanzi, inviare i plichi postali alla stazione Carnia, per poter usufruire del diretto, dato che a Tarcento esso non fermava.

Trattandosi poi di treno a trazione elettrica, la concessione della fermata a Tarcento non implica ritardi al treno, poichè questo riguadagna in breve il periodo di sosta, e non determina nemmeno spese per la ripresa della corsa, come invece avverrebbe se si trattasse di treno alimentato dal carbone.

Dovendo usufruire del diretto serale, noi di Nimis potremo così salire alla stazione di Tarcento, anzichè a quella, ben più lontana, di Udine.

* * *

Poichè siamo in argomento, vogliamo accennare anche ad un'altra questione: quella del servizio di procacciato con Tarcento.

Da tempo immemorabile la posta, diretta a Nimis, veniva ritirata, con apposita vettura, alla Ricevitoria postale di Tarcento, dove giungeva dalla stazione ferroviaria omonima.

Tale servizio di procacciato (per quanto disimpegnato da un magro ronzino e da un'antidiluviana vettura meritevole d'essere fotografata per le sue caratteristiche) procedeva discretamente, senonchè è stato da qualche tempo soppresso e sostituito in altro modo, con grave ritardo però nei riguardi della distribuzione della posta qui a Nimis e nel contermine Comune di Taipana. Si tratta di una popolazione di parecchie migliaia di abitanti e che merita perciò qualche riguardo.

Sappiamo che la nostra autorità comunale, d'accordo con quella di Taipana, stanno facendo pratiche, con il tramite della menzionata Ricevitoria postale di Tarcento, per il ripristino del servizio di procacciato Nimis-Tarcento.

Dalle autorità provinciali, a dir vero si ebbero buoni affidamenti, per cui si confida che il superiore Ministero vorrà aderire in breve alle richieste di queste popolazioni.

Superata vittoriosamente la guerra, speriamo anche che il servizio — anzichè mediante cavallo — potrà essere disimpegnato da un'autocorriera Nimis-Tarcento, e così potranno attivarsi regolari e agevoli comunicazioni con il nostro paese e con i paesi lungo la pittoresca valle del Cornappo nel vicino Comune di Taipana, comunicazioni ora arenate in buona parte per mancanza di mezzi. E' da notare che Nimis difetta di regolari comunicazioni anche col capoluogo provinciale. Pensi il lettore infatti che un udinese, che volesse recarsi qui a Nimis con mezzi ordinari, ha a sua disposizione una sola ora per trattenersi. Deve arrivare con l'autocorriera alle 13 e deve ripartire per Udine alle ore 14!

S. DANIELE

Ai premilitari

Oggi, sono convocati i premilitari alla Casa della Gil, per esercitazioni settimanali del sabato fascista.

Da Gorizia

La trattoria di Sella Montesanto distrutta da un furioso incendio

100 mila lire di danni

Un incendio, dovuto a cause fortuite, ha pressochè distrutto un grande edificio situato a Sella di Montesanto.

Trattasi della casa di cui è proprietario tale Giuseppe Milost, costruzione a tre piani con annesso un esercizio di trattoria. L'allarme è stato dato allorchè le fiamme avevano già fatto presa sulle travi e sul solaio.

In breve tempo si è avuto il crollo del tetto che ha determinato lo sfondamento della pavimentazione del piano superiore. Quando i vigili del fuoco di Gorizia sono giunti sul posto la casa era trasformata in un pauroso rogo. E' stato possibile mettere in salvo soltanto il bestiame che era nell'annessa stalla mentre il resto, costituito da mobili, attrezzi rurali, foraggio e generi alimentari facenti parte della scorta della trattoria gestita dal Milost, è andato completamente distrutto. Dell'intero edificio — l'unico esistente nella zona e che costituiva un punto di sosta per i numerosi pellegrini che giornalmente ascendono il Montesanto — sono rimaste in piedi soltanto le mura perimetrali. Il danno supera le 100 mila lire.

Cronache sportive

Udinese - Padova

Vivissima è l'attesa negli ambienti sportivi locali per la partita che domani al «Moretti» opporrà i nostri bianco-neri alla forte squadra patavina. E' un peccato che questa partita arrivi quasi all'inizio del campionato, in quanto essa avrebbe rivestito certamente maggior interesse se disputata a torneo inoltrato compatibilmente però con la posizione in classifica delle squadre.

Oggi Udinese e Padova sono alla pari: quattro punti ciascuna, ma mentre l'Udinese di questi quattro punti tre ne ha conquistati in trasferta, il Padova ne ha invece colto uno solo fuori sede.

Quel che è certo è che sarà una partita equilibrata ed emotiva in cui i due forti undici cercheranno di trarre profitto dalle reciproche manchevolezze per non abbandonare le posizioni di testa. L'Udinese si presenta più robusta nelle linee arretrate mentre il Padova appare fortissimo all'attacco, in cui fanno spicco Guarnieri e Conti giocatori pericolosissimi che i bianconeri dovranno ben guardare se vorranno mantenere inviolata la propria rete.

Dieci squadre friulane al campionato di prima divisione in quattro gironi

Al campionato di prima divisione della Venezia Giulia risultano iscritte le seguenti squadre:

GIL Aviano, Avio Roveredo, A.C. Pordenone, O.N.D. Codroipo, A.C. Udinese C., G.S. Giovinezza «Beltrame» Udine, A.C. Tricesimo, A.S. Cormonese, A.S. Pro Gorizia B, Avia Gorizia, U.S. Sagrado, Dop. CRDA B Monfalcone, G.S.F. Corridoni Monfalcone, A.C. Pieris B, S.S. Sangiorgina, G.S. VI° Magazzino, V.E. Palmanova, A.S. Latisana, U.S. Triestina C, S.S. Ponziana B, G.S. XXI° Settore Tolmino, G.S. Genio, Trieste, G.S. Trieste Trieste, G.S. Sussistenza Trieste, U.S. Fiumana B, G.S. Magazzini Generali B, A.C. Littoria Fiume, Dop. Cantieri Navali Quarnaro Fiume, G.S. XXVI° Settore Villa del Nevoso, G.S. Savoia Fiume.

Le squadre sono state suddivise in quattro gironi che avranno inizio l'A ed il D l'8 novembre ed il B ed il C il 1. novembre:

Girone A: 1) G.I.L. Aviano; 2) Avio Roveredo (campo Pordenone); 3) A.C. Pordenone; 4) OND Codroipo; 5) A. C. Udinese C; 6) G.S. Giovinezza-Beltrame, Udine; 7) A.C. Tricesimo 8) A.S. Cormonese.

Girone B: 1) A.S. Pro Gorizia B; 2) U.S. Sagrado; 3) Dop. CRDA B Monfalcone; 4) C.S. Corridoni, Monfalcone; 5) A.C. Pieris B; 6) G.S. VI° Magazzino V.E. (Palmanova; 7) S.S. Sangiorgina; 8) A.C. Latisana.

Girone C: 1) G.S. XXI° Settore, Tolmino; 2) Avia Gorizia; 3) U.S. Triestina C; 4) S.S. Ponziana B; 5) G.S. Genio, Trieste; 6) G.S. Trieste, Trieste; 7) G.S. Sussistenza, Trieste.

Girone D: 1) U.S. Fiumana B; 2) G. S. Magazzini Generali B; 3) A.C. Littoria Fiume; 4) Dop. Cantieri Navali Quarnaro, Fiume; 5) G.S. XXVI° Settore Villa del Nevoso; 6) G.S. Savoia, Fiume.

IPPICA

Brillanti affermazioni di Riccardo Storti e della squadra udinese al Concorso ippico nazionale di Merano

Con la partecipazione di centoquaranta cavalli e di oltre un centinaio di concorrenti tra cavalieri ed allievi, si è svolto a Merano, nel meraviglioso ippodromo di Maia un Concorso Ippico Nazionale riservato alle squadre delle Società Ippiche Italiane, ai cavalieri qualificati e agli allievi di seconda e terza categoria.

Il programma delle riunioni, durate oltre otto giorni, comprendeva gare di diversa specie: dal saggio delle scuole di equitazione, cui parteciparono dieci squadre delle più forti Scuole italiane, alla preolimpionica, comprendente un concorso completo con prove di addestramento, di campagna e di concorso ippico, ad altre varie prove di addestramento e di percorso, concluse sabato 17 con il premio S.A.R. il Duca di Pistoia disputato sullo stesso tracciato ed ostacoli dell'Olimpiadi di Berlino e con misure leggermente abbassate.

Fra le squadre delle maggiori città: Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Trieste, Livorno ecc. la nostra squadra udinese, composta di sei allievi, tutti organizzati della GIL di Udine, non solo non ha sfigurato, ma ha ottenuto successi alquanto lusinghieri e che assumono maggiore valore se si tiene conto delle differenti possibilità di mezzi, d'impianti e di aiuti esistenti tra le più grandi città e la nostra.

Tra gli allievi udinesi, Riccardo Storti è stato quello che ha più brillato ed in considerazione dei piazzamenti ottenuti da tutti i concorrenti alle diverse gare, uno dei migliori di tutto il concorso preceduto nel complesso delle affermazioni dei soli fratelli D'Inzeo di Roma. Sesto su cinquanta cavalieri del saggio delle Scuole per un errato sistema di valutazione e di classifica (in corso di modificazione) si è ripigliato brillante rivincita nel Premio «Principe di Piemonte», prova di addestramento dove si classificava primo precedendo decine di concorrenti.

Era quindi primo e con due cavalli nel I. Gruppo del premio «Ministero Agricoltura e Foreste», primo con altri due cavalli nel secondo gruppo dello stesso premio e settimo nel terzo gruppo con sola mezza penalità.

In queste gare partecipavano oltre cento cavalli.

Nel concorso completo Preolimpionico otteneva le seguenti classifiche: dodicesimo nell'addestramento, tra i migliori nel concorso e primo nella prova di campagna classificandosi così tra i primi cinque del concorso completo. Portava a termine dei brillanti percorsi nel premio «Bradamante» e nel premio finale «Duca di Pistoia». Risultava decimo su settanta cavalli partenti. Questi piazzamenti che non potevano essere migliori regolari e lusinghieri venivano ottenuti con «Arricia», «Tegea» e «Sulmona» del tenente Spezzotti. «Donatello» facente parte della stessa scuderia, dopo un primo vittorioso percorso, veniva fermato da un banale incidente e costretto a riposo. Degli altri allievi Giannino Storti, cui la promozione in II categoria portava diversi svantaggi, era primo «ex aequo» nel percorso di campagna. Aurelio Pellegrini primo dei Balilla nella stessa prova, Alberto Bertini quarto nella classifica generale del saggio delle Scuole, Achille Ruotolo quattordicesimo nella stessa prova. La squadra che risulta seconda assoluta del saggio, sommando i punti di ciascun elemento nella singola graduatoria (4, 6, 14, su 50 partenti) viene relegata al quinto posto da un nuovo sistema di classifica che è apparso alquanto incomprensibile e che vede tre squadre: Bologna, Napoli e Udine a un punto di differenza dopo due giornate laboriose di gare.

Questi risultati e successi ottenuti dalla rappresentativa di una città di provincia contro rappresentanti di Società titolate con grandi possibilità finanziarie e impianti magnifici, premia l'attività e i sacrifici del Circolo Ippico friulano, cui il Comando Federale della GIL di Udine ha dato il suo valido appoggio e mette la nostra città all'avanguardia in questa difficile specializzazione non solo tra le città di provincia ma anche tra i maggiori centri d'Italia.

Non è fuori luogo ricordare che a Merano erano in campo molti e fra i migliori cavalli italiani da concorso del momento, e che i risultati tecnici hanno dimostrato che il grado di addestramento e preparazione di questi giovani elementi cresciuti nel clima della GIL e sotto la guida della Federazione Italiana Sports Equestri lasciano intravvedere diverse sorprese che si registreranno a vittoria conquistata nel campo del Concorso Ippico quando saranno riprese le maggiori competizioni.

CICLISMO

Gran premio ciclistico di chiusura

Domani alle ore 14.15 avrà luogo la partenza del «Gran premio ciclistico di chiusura» indetto dal I. Gruppo rionale «Ho Pischiutta» ed organizzato dall'Unione Ciclisti Udinesi.

Nel scorrevole percorso della Udine-Tolmezzo e ritorno avrà luogo la grande battaglia.

I trevigiani con a capo Fuin, i triestini capitanati da Longanesi, i pordenonesi da Avalli ed i conoglianesi agli ordini di De Zardo, sono gli squadroni più quotati per la vittoria.

A quest'ultima corsa dell'annata ciclistica su di un percorso pianeggiante dall'ottimo sfondo stradale, dato gli elementi in campo, sarà la gara più elettrizzante della stagione.

La ricca dotazione dei premi speciali e di traguardo è l'indice migliore per la calata del fior fiore dei corridori della terza e quinta zona alla contesa della corsa di chiusura.

RUGBY

Tutti gli organizzati della G.I.L. che hanno tendenza o vogliono praticare il rugby, dovranno recarsi domenica 25 alle ore 10.30 al campo Moretti, dove l'allenatore federale impartirà le prime direttive per futuri allenamenti.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

Comunicato n. 56 del 20 ottobre XX

COPPA «NESTORE MARINI»

Omologazioni: In possesso dei referti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti partite: A. S. Roveredo-San Marco Calcio 5-1; Gil Aviano-Distretto Sacile 4-3.

COPPA «GUIDO POLES»

Omologazioni: In possesso dei referti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti partite: A. C. Aurora-Gil Cordenons 4-0; A. C. Don Bosco-Savoia Calcio 1-0

Punizioni: In base al referto arbitrale si squalifica il giocatore dell'A. C. San Marco Gasparotto Italo fino al 30 ottobre 1942 XX.

Ammonizioni. In possesso del referto arbitrale si ammoniscono i giocatori Ferrari Renato dell'A. S. Roveredo e Micheluz Ernesto della San Marco.

Gare di domenica 25-10-1942 XX: «Coppa Nestore Marini», Stadio Pordenone, ore 16, A. S. Roveredo-30. Distretto Sacile, Stadio Aviano, ore 16: Gil Aviano-San Marco Calcio.

Gare di domenica 25-10-1942 XX: Torneo ragazzi «Guido Poles», a Porcia, ore 15: A. C. Savoia-A. C. Aurora, campo Don Bosco, ore 15.30: A. C. Don Bosco-Gil Cordenons.

Si è spenta serenamente ieri mattina

Marianna Madalozzo ved. Bellina

DI ANNI 84

Ne danno il doloroso annuncio i figli DINO e LUIGI, le nuore INES e LUCIA, i nipoti LENA col marito tenente VALLE, IDA, generale AUTERO CANALE, LUIGI MADALOZZO e PARENTI tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo in Cividale oggi 24 ottobre alle ore 16, partendo dal Civico Ospedale.

Cividale, 24 ottobre 1942 XX.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CECCON e PARENTI nel dolore che li ha colpiti con l'immatura perdita del loro adorato

IVO

porgono i ringraziamenti a quanti hanno partecipato in qualunque modo ad onorare la memoria dell'Estinto ed in particolare al Comando Presidio, alle Rappresentanze militari, fasciste e combattentistiche.

Udine 23 ottobre 1942 XX.

ULTIME NOTIZIE

Severe perdite inflitte ai rossi nel corso di azioni fra il Volga e il Don

Intensa attività della "Luftwaffe,, in ogni settore

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 23.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore a nord-est di Tuapse Divisioni alpine hanno respinto il nemico dai nidi di resistenza scaglionati in profondità. Malgrado il cattivo tempo esse sono state appoggiate, continuamente, dalle formazioni dell'Arma aerea. Al largo del litorale del Caucaso una nave mercantile sovietica è stata gravemente colpita con bombe ed è affondata.

A Stalingrado un contrattacco nemico è stato respinto.

Tra il Volga ed il Don i rossi hanno sferrato ieri in diverse località attacchi di alleggerimento che sono stati respinti con perdite sanguinose per il nemico. Sul fronte del Don le truppe ungheresi hanno distrutto un gruppo di forze nemiche durante un combattimento locale.

Nei settori centrale e settentrionale del fronte attività di elementi d'assalto da una parte e dell'altra.

L'Arma aerea tedesca ha continuato ad attaccare il traffico ferroviario del nemico.

Sul fronte egiziano aeroplani tedeschi da combattimento leggeri hanno bombardato, con bombe di grosso calibro, le posizioni britanniche e concentramenti di carri blindati e di autoveicoli. I cacciatori tedeschi di scorta hanno abbattuto in violenti combattimenti aerei 10 aeroplani nemici contro tre apparecchi perduti. Tre altri apparecchi nemici sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea durante un tentativo di attacco contro un aeroporto tedesco.

Nel Mar Rosso aeroplani tedeschi da combattimento hanno affondato nella notte sul 22 ottobre una nave mercantile di 5 mila tonnellate.

Gli aeroporti e gli impianti portuali dell'isola di Malta sono stati nuovamente bombardati. La Germania nord occidentale è stata sorvolata durante il pomeriggio di ieri da alcuni aeroplani nemici che protetti da una base. Alcuni lanci di bombe hanno causato danni insignificanti a case di campagna. Le perdite della popolazione sono minime.

Aeroplani tedeschi leggeri da combattimento hanno bombardato durante la giornata di ieri obiettivi sulla costa meridionale e sud-occidentale dell'Inghilterra.

Tuapse minacciata da nord e da est dalle avanzanti colonne germaniche

Il maltempo non riesce a fermare la battaglia - Continuano gli attacchi distruttivi dell'Aviazione e delle artiglierie a Stalingrado

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 23.

Il fango e la neve hanno fatto la loro prima comparsa nel Caucaso; *la neve sulle altitudini, il fango a fondo valle, lungo le strade e le piste, i sentieri e le carrereccie: è un fango nero, denso, colloso che appesantisce le marcie delle fanterie, invischia le ruote ed i cingoli, rallenta l'afflusso dei rifornimenti, rallenta il ritmo della battaglia. A ridosso delle forze avanzanti quasi subito dopo le punte di avanguardia delle truppe dell'Asse, interi reggimenti lavorano a tagliare alberi per pavimentare con tronchi le strade affogate dal fango, per rendere utilizzabili le piste, per gettare ponti improvvisati sui torrenti gonfi per il temporale durato quattro giorni. Più avanti le formazioni d'attacco germaniche, non perdono il contatto con il nemico e continuano a premerlo e spingerlo verso le coste secondo due direttrici d'avanzata da nord con provenienza da Shaumjan conquistata nei giorni scorsi e da oriente allo sbocco dei valichi alpestri superati recentemente.*

La minaccia si accentua in tal modo su Tuapse da due direzioni, e a dare man forte agli attaccanti ieri è intervenuta l'Aviazione da bombardamento a tuffo che ha disperso e frantumato una furiosa carica della Cavalleria rossa. Ridotte e fortificazioni rosse sono state espugnate e superate in più punti e la crosta difensiva della base navale del Mar Nero è stata ulteriormente intaccata. Con l'approssimarsi delle forze della nuova Europa a Tuapse torna ad imporsi la domanda sulla sorte che sarà riservata alla flotta sovietica che si vede tolte ad una ad una le sue basi. Oltre ai porti di terzo ordine come Suchum e Poti non resta per ospitare il residuo tonnellaggio a disposizione di Mosca nel Mar Nero che la base di Batum: bene attrezzata quest'ultima — potenziata da un movimento commerciale che può reggere il confronto con i porti di Bakù, Astrakan e Malatch Kola sul Mar Caspio — ma esposta agli attacchi da terra e tale in conseguenza da non poter essere considerata un sicuro asilo per le navi nel caso che la battaglia si avvicinasse ancor più.

Allo stato attuale delle cose il naviglio sovietico nel Mar Nero vede sempre più ristretto il suo campo d'azione sia per il progredire del l'attacco terrestre che ora attacca su Tuapse, sia per la grande costante insidia che i sommergibili ed i Mas dell'Asse presentano per essa.

A Stalingrado intanto continuano i distruttori attacchi dell'Aviazione e delle artiglierie.

Guerra proletaria

Negli anni precedenti la guerra mondiale ci si era abituati a considerare le masse operaie dei diversi paesi legate da una robusta solidarietà, nascente dalla comune dottrina politica e fissata nell'organizzazione della II. internazionale.

E non mancarono, del resto, i tentativi per una convenzione proletaria internazionale contro ogni guerra a carattere nazionale, sulla base del principio che la classe è la vera patria del proletario.

Tutto ciò sembrava naturale dopo sessanta anni di predicazione marxista, ma sopratutto ad opera di quell'ottimismo della fine del secolo ben illustrato dal bollettino Excelsior.

Tuttavia quando nel 1914 scoppiò la guerra, i lavoratori ubbidirono docilmente agli ordini di mobilitazione e i partiti socialisti affiliati alla II. internazionale non fecero un'opposizione praticamente efficace ai Governi impegnati nella lotta.

La solidarietà di classe si rivelò vale a dire chimerica ed inoperante dinnanzi ai poveri organizzati che conducevano i popoli in guerra.

Al momento della pace poi, la solidarietà di classe apparve di fronte all'atteggiamento dei maggiori raggruppamenti nazionali del proletariato, addirittura un fantasma d'idea al pari di quella della pace perpetua.

Ognuno di quei raggruppamenti si rivelava, infatti, duramente nazionalistico. Gli operai francesi volevano la distruzione dell'economia germanica anche se ciò comportava il sacrificio dei compagni tedeschi; gli inglesi chiedevano contraddittoriamente l'impiccagione del Kaiser ed il rimborso delle spese, oltre che dei danni di guerra, a quegli stessi compagni germanici che in realtà, in base alla prima richiesta, avrebbero dovuto considerarsi vittime anch'essi del despota crudele. Ed ancora il proletariato americano chiedeva al governo di chiudere le frontiere all'immigrazione dei lavoratori europei, senza la minima preoccupazione delle conseguenze che una simile misura avrebbe portato, ad esempio, ai lavoratori italiani.

Infine, il proletariato tedesco costituiva il sostegno più vigoroso del nuovo regime social-democratico che, pur succeduto rivoluzionariamente a quello imperiale, difendeva il paese dal bolscevismo con risoluta energia.

Il principio della solidarietà proletaria era invocato da Lenin per indebolire la reazione capitalistica alla instaurazione del bolscevismo in Russia; ma il suo appello veniva ascoltato in qualche paese soltanto, come ad esempio in Italia.

Ma in realtà l'identificazione per il proletariato della classe con la patria, è una delle maggiori utopie che abbia partorito il secolo scorso, pur così positivistico sotto tanti aspetti e comunque caratterizzato storicamente dalla affermazione delle nazionalità.

Il concetto di lotta di classe impediva di scorgere il valore economico dell'organizzazione nazionale, o, meglio, l'irrigidimento dei contrasti sociali nell'opposizione del proletario al capitalista, lasciava nell'ombra i contrasti che nascono nelle nazioni e fra nazioni, dalla opposizione più elementare della ricchezza alla povertà.

Ma in effetti se il processo d'industrializzazione, che la borghesia ha iniziato e svolto in molte nazioni, ha creato in queste dei contrasti schematizzabili nella lotta fra proletariato e capitale, nel tempo stesso ha aperto un conflitto fra le varie nazioni rese rivali dallo svolgersi di quel processo medesimo.

Ed in tale conflitto è chiaro che, da un punto di vista economico, in ogni nazione che abbia raggiunto uno stadio di capitalismo avanzato, dinanzi ai problemi internazionali gli interessi del proletariato si alleano spontaneamente con quelli della borghesia, contro quelli delle nazioni meno progredite.

Il lavoratore, infatti, come il borghese, nelle nazioni ricche, è mosso dal suo stesso interesse a difendere e a sviluppare quella organizzazione economica nazionale in cui trova agiatezza e sicura possibilità di lavoro.

Una tale alleanza di interessi può invece mancare o venir meno nelle nazioni meno progredite economicamente, da un lato perchè la massa dei lavoratori può credere di risolvere i problemi mediante una rivoluzione sociale, dall'altro poichè la borghesia come tale è entrata a far parte della rete di interessi facenti capo alle nazioni più progredite dalla quale invece la gran massa è esclusa.

Ma la massa dei lavoratori alla lunga non può ignorare, ai fini della sua stessa rivendicazione, il che loro definitivo, le sue caratteristiche nazionali come arma della lotta in cui deve necessariamente lanciarsi, così anche nei paesi ove quell'alleanza non esiste, il proletariato diviene nazionalista.

L'ignoranza di questo dato della realtà è alla base dell'illusione che il proletario inglese o americano possa essere un compagno del proletario italiano o tedesco o anche russo. In realtà il proletariato inglese appartiene a quel ricco complesso economico costituito dalle nazioni anglosassoni oggi dirette dagli Stati Uniti, che si è venuto formando ad opera di una borghesia attiva ed intraprendente la quale ha saputo accaparrarsi le risorse naturali più ricche tra le nazioni anglosassoni stesse, come pure ad istituire dei rapporti di vassallaggio fra queste ed altre nazioni.

Il proletario italiano e tedesco appartengono invece a due sistemi economici che per ragioni diverse non possono raggiungere uno sviluppo sufficiente se non allargando la propria base naturale.

Così pure il proletario russo appartiene ad un sistema economico fatalmente tratto a rivaleggiare con gli altri sistemi.

In tali condizioni, la guerra che ora fanno l'Italia e la Germania, da un punto di vista economico, trova la sua ragion d'essere assai più nelle masse che nella borghesia, ed è essa stessa un atto rivoluzionario in quanto rappresenta l'affermazione degli interessi delle masse in seno alla nazione.

In tal senso, questa è una guerra di poveri, di uomini che vogliono assicurarsi il pane e affrontano la lotta mossi da una forza che ha la sua origine nello stesso istinto, e che pur si sublima nell'azione che svolge in quanto concretamente tende ad un ideale di giustizia.

A ciò si deve se nella condotta della guerra stessa, da parte dei popoli dell'Asse, viene consumandosi ogni principio capitalistico e si prepara la caduta delle istituzioni borghesi.

Agostino Degli Espinosa

Una relazione di Ricci al Duce

Venti anni di politica sociale

(Continuazione dalla 1a pagina)

Qui i dati sovrastano per quello che essi esprimono. Riformata e perfezionata la legge sugli infortuni sul lavoro, riordinata e ampliata quella per l'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia, data nuova struttura alle assicurazioni della disoccupazione, lo Stato fascista, proseguendo sulla linea programmatica della Carta del Lavoro, ha saldamente costruito. Opera fascista è l'assicurazione per le malattie professionali, l'assicurazione per la tubercolosi, l'assicurazione per la nuzialità e natalità, l'assistenza generica ai superstiti, speciali provvidenze in periodo straordinario per i richiamati alle armi. Le cifre indicano nella relazione l'imponenza dell'opera. In parziale antemarcia un bilancio annuo inferiore ai seicento milioni di lire; all'inizio dell'anno XX per tutte le previdenze instaurate dal Regime si ha un complesso di erogazioni di lire 9.863.076.602.

Il rapporto dal punto di partenza segna le distanze su cui la relazione si sofferma.

Il totale così si ripartisce nelle varie provvidenze ed assistenze: infortuni sul lavoro lire 884.304.076; invalidità e vecchiaia e superstiti lire 2.306.977.354; disoccupazione lire 321.799.922; tubercolosi lire 386 milioni 640.550; nuzialità e natalità lire 337.579.609; mutualità per la assistenza malattia lire un miliardo 221.833.846; assegni familiari lire 3.924.357.596; trattamento richiamati ed integrazioni salariali lire 499.583.649.

La relazione mette in evidenza che nell'anno XX vi saranno ulteriori incrementi in base ai nuovi provvedimenti adottati per volere del Duce nel ventennale della Rivoluzione con cui si migliorano ancora le pensioni e gli assegni di carattere assistenziale e anche perchè nell'esercizio si ripercuoteranno per intero i due aumenti apportati agli assegni familiari nel corso del precedente anno ed in progressi delle altre previdenze. Sarà largamente superata la cifra di 12 miliardi di lire.

In prestazioni immediate sono state erogate nell'anno 1941 lire 8.009.971.431 oltre agli accantonamenti per le pensioni e le rendite. A venti miliardi ammontano le riserve dell'Istituto di previdenza; a oltre due miliardi quelle degli istituti infortuni; solida e sacra garanzia dell'avvenire delle previdenze sociali e per il loro potenziamento.

Il Duce ha sottolineato i risultati dell'attività corporativa nel settore sociale ed ha dato al Ministro precise direttive perchè, sulla basi della solidarietà e della giustizia, l'opera continui a difesa del lavoro che combatte la grande battaglia per la conquista del nuovo ordine europeo.

Combattenti italiani in Russia

L'elevato spirito dei nostri soldati nei commenti di un giornalista germanico

BERLINO, 23.

Il corrispondente di guerra Ernesto Weit descrive nel *Völkischer Beobachter* l'incontro avuto sul fronte del Don la sera di un giorno di aspre battaglie, con un reparto di fanti italiano.

Dopo aver lodato la cordiale ospitalità dei camerati italiani, il Weit narra la conversazione avuta con essi a proposito del significato della guerra sul fronte orientale. Ad una domanda posta a tale riguardo, la risposta è venuta chiaramente da un camerata italiano.

«E' profondamente significativo — scrive il corrispondente — che proprio i soldati italiani abbiano compreso la realtà della guerra sul fronte orientale nonostante il fatto che essi combattono a 4000 mila chilometri di distanza dalle loro case e contro un nemico col quale non ebbero mai a sostenere lotte decisive. Noi — così si è espresso il camerata italiano — combattiamo al fronte orientale come fascisti e come europei. Quando 14 mesi or sono abbandonammo l'Italia il Duce ci disse una parola d'ordine che ancora oggi illumina le nostre bandiere ed è profondamente scolpita nei nostri cuori: la campagna sul fronte orientale è la continuazione della Marcia su Roma.

Questa frase fu per noi il motto rivoluzionario che supera le barriere nazionali. Noi combattenti italiani sul fronte orientale sappiamo oggi che la lotta per la libertà dei nostri popoli si è allargata per diventare una lotta per l'Europa e per una nuova umanità. Noi italiani e tedeschi non combattiamo più soltanto per la nostra causa: noi siamo responsabili dell'avvenire della civiltà occidentale e del trionfo del nostro ordine nazionale e sociale. Con il bolscevismo giudaico sarà abbattuto anche il capitalismo giudaico».

E' proprio così — aggiunge il Weit: la legge della guerra ci ha addossato dal 1939 ad oggi sempre nuove responsabilità e nuovi compiti. All'inizio si parlava soltanto di libertà dello spazio vitale tedesco e di libertà delle frontiere marittime italiane, oggi tutto ciò è stato superato, o meglio si è raggiunto il nuovo senso ed il nuovo contenuto mediante il concetto europeo.

L'Europa deve finalmente diventare un continente indipendente, ottenere spazio e nutrimento sufficienti, essere insomma continentale ed autarchica. Chi combatte oggi sui campi di battaglia del fronte orientale reca quindi con sè, oltre alla fierezza e alla fede della propria nazione, anche la fede della comunità europea.

Un concorso della R. Accademia d'Italia per un altare in S. Maria degli Angeli

ROMA, 23.

La Reale Accademia d'Italia bandisce un concorso (Premio Parlanti), per un premio di lire 20 mila da assegnarsi al miglior progetto architettonico sul seguente tema: «Sulla parete di destra della grande sala di Santa Maria degli Angeli in Roma: un altare dedicato a Santa Caterina da Siena».

I concorrenti debbono presentare un progetto a colori delle dimensioni 1:10. Potranno concorrere al premio artisti italiani residenti nel Regno e all'estero. I progetti non debbono portare nessuna indicazione del nome del concorrente. Potranno se mai essere contrassegnati da un pseudonimo ripetuto all'esterno di una busta suggellata contenente il nome e l'indirizzo del concorrente. Il concorso si chiuderà improrogabilmente il 31 marzo 1943 XXI e il premio verrà assegnato il 21 aprile dello stesso anno. E' in facoltà dell'Accademia di esporre per qualche giorno al pubblico, dopo il verdetto della commissione, tutti i disegni e plastici dei concorrenti. La Reale Accademia d'Italia non risponde dei progetti non ritirati.

Il ritorno alla base, dopo una crociera di guerra nell'Atlantico, di un nostro sommergibile (R. G. Luce)

VITA DEL SOMMERGIBILE

Prima giornata a bordo

L'immersione nella notte - La quantità di aria - L'allarme aereo

DA BORDO DELL'X, ottobre.

La vera prima impressione l'ho avuta a notte alta, quando il sommergibile ha fatto la prova d'immersione per trovare l'assetto. Perchè ad ogni sosta in porto si imbarca e sbarca materiale, si spostano pesi. Ne deriva che il sommergibile perde il suo equilibrio e bisogna ridarglielo immettendo differenti quantità di acqua nelle casse. Questo i marinai, chiamano «assetto».

Ma non puoi fare l'operazione in qualsiasi momento: prima di uscire dal porto, nel quale non puoi immergenti perchè non c'è fondo; o aspettare di essere alle strette, magari sotto il bombardamento nemico; quando sai che gli idrofoni sono all'agguato per sentire ogni rumore e guai a muovere anche solo un motorino o far soffiare una valvola perchè il nemico riesca ad individuare la tua posizione.

Quello che è toccato a un altro sommergibile

Qui c'è gente che ha esperienza di ogni genere ed emoziona sentirla raccontare. Mi dice il capo furiere che si è trovato su di un sommergibile che aveva lanciato i siluri e perduto l'assetto. Sotto il bombardamento dei caccia inglesi, grappoli di bombe che facevano rintronare l'aria e sobbalzare lo scafo. Le lampade saltavano. Forse erano le scosse che facevano perdere l'equilibrio al sommergibile. L'idrofonista era come matto perchè sentiva le turbine che si avvicinavano; poi lo schiaffo delle bombe che cadevano in mare. E contava i secondi della discesa. Uno... due... tre... Ora!... Si toglieva la cuffia per non farsi schiantare i timpani. Drandedandedandedan! E il sommergibile alzava la prua o la poppa. Allora la voce del comandante: «Due persone a poppa!» La poppa cessava di alzarsi o andava giù. «Due persone a prora». Tutto l'equipaggio era in moto da prua a poppa e viceversa per far stare in equilibrio il sommergibile. Come ai tempi dell'altra guerra, quando le unità erano piccole, appena nate, e si andava alla buona. Allora si diceva a un camerata: «Va a prua, che devo andare a poppa». E se si perdeva l'equilibrio senza spostarsi, si prendeva una palla di ferro e la si faceva rotolare verso l'estremità che il sommergibile alzava. In modo di appesantirla.

Ma ora non si può fare così e non ci si deve trovare al malpartito per poca previdenza. Per questo il sommergibile fa una prova di immersione nella notte. Dormivo e mi ha svegliato il fischio della «rapida»; una piccola sirena che è affogata subito. Mi è sembrato che la voce del comandante si facesse più vicina.

Perchè a bordo tutto è meccanico, elettrico, preciso. Valvole e tubi; prese e quadranti. Ma su tutte le cose dinamiche e precise passa una voce che l'altoparlante ripete in tutti i locali. La mia cuccetta ha di fronte un altoparlante, e posso seguire la vita del sommergibile stando in cuccetta. Tutto ruota, mulina, batte si agita: cadenze e ritmi di motori. Ogni rumore arriva fino alla mia cuccetta più o meno attutito da paratie e portelli. Sopra tutti i rumori, la voce del comandante che passa ordini e ordini provvedendo a tutte le necessità del sommergibile di cui quella voce è l'anima.

Il senso della gravità

Sento che il sommergibile va giù. Hanno chiuso il portello stagno dando acqua alle casse. L'equilibrio che manca. Per me che sono sdraiato è come si sposti il centro di gravità che prima era nello stomaco ed ora mi va sulla spalla, sulla gamba sul braccio. Non so più da che parte peso e se peso ancora.

Ma è un momento. Il sommergibile si assesta e anche la mia gravità ritorna. La voce del comandante passa e ripassa nel megafono portando ordini e facendo muovere gente; una voce che è quant'altro mai grata perchè ci si sente come fasciati dalla vigilanza che c'è in essa.

Poi si risale. Ma ormai aggiorna e si torna ad immergersi; ormai siamo vicini alla zona assegnataci per le operazioni di guerra e non si può restare al rischio della navigazione in superficie: un aereo nemico fa presto a scappar fuori da qualche nuvola. Si va sotto a vivere nel lungo tubo del sommergibile che non ha più contatti con l'esterno; neppure con la radio che ci trasmette ormai solo in date ore di appuntamento.

Il sommergibile è lungo 70 metri e a bordo siamo in 60: come dire un metro di sommergibile ciascuno. Ma nel tuo metro devi far entrare valvole, tubi, quadranti, cassette, stipetti, diavolerie. Così il tuo metro non è più tuo. Su di una nave di superficie questo non ha importanza perchè, se non c'è posto, te ne vai in coperta a costo di dormire sotto un siluro e di rischiare la lavata del colpo di mare.

Sul sommergibile è un'altra cosa. D'inverno quando le giornate sono corte, non ci fai tanto caso. Ma ora è il solstizio e la immersione dura molte moltissime ore. Roba da mettere fuori i polmoni. Il primo giorno di navigazione, forse ricordando la lunga sosta in porto, si è approfittato della distanza della zona di operazioni per mettere fuori il naso una mezz'oretta nel pomeriggio. Tanto per rifornire un poco di aria e arrivare a sera in condizioni migliori. Serviva poco e le ultime ore di immersione ho provato invano ad accendere un fiammifero nel poco ossigeno di bordo.

Ma che traffico; che ansia, quel venire alla superficie in pieno giorno! Per me naturalmente; gli altri ci hanno fatto il callo a questi giorni di cui ognuno è gravido di conseguenze. Ordini di vuotare casse d'acqua per alleggerire lo scafo, ordini di spostare quintali di acqua per la stabilità.

Suono l'allarme

Ma tutti ordini dati con calma; placidamente, direi. Pare quasi che non ci sia di mezzo la pelle: il comandante è seduto su di un cassone, gli ufficiali gli sono attorno, il capo macchinista tiene d'occhio le valvole; il nostromo, sta ai timoni di profondità e guarda una specie di livello che dice dell'inclinazione dello scafo. Il contabile di macchina (lo chiamano «il capo dei numeretti») scrive su di una lavagna tutta l'acqua che entra od esce o si sposta: ma scrollandosi ogni tanto sulle spalle come ne sostenga lui parte di quell'acqua. E ogni volta che ha scritto un numero, si gira e sorride. A nessuno: forse a persone che passano nella sua fantasia.

Gli ordini si susseguono senza un attimo di tregua; poi l'ultimo; il più importante:

— Fuori il periscopio!

L'ufficiale in seconda, un giovanotto, salta alle manopole del tubo che sale con il motorino che ronza. E' il momento critico: alla superficie può esservi il nemico in agguato. Ci si è assicurati di tutto ma il nemico può essere lì: c'è sempre una proabbilità. L'ufficiale in seconda lo sa e guarda bene; rapidamente. Gira torno torno guardando anche il cielo ma della presenza di velivoli nemici si accerteranno le vedette che sono salite in un locale buio per abituare e preparare gli occhi stanchi della luce elettrica.

Il comandante mette anche lui gli occhi al periscopio:

— Quante bolle!

Sta guardando verso poppa. Il sommergibile è ancora immerso e alla superficie si vedono delle bolle d'aria. Chissà da cosa sono prodotte. Forse una cassa o una valvola o un tubo che perde. Un vero guaio, perchè, quando si è immersi quelle svelano al nemico la nostra presenza. Necessità di eliminarle subito.

Due tre ordini ancora e il sommergibile affiora. Le vedette saltano in plancia puntano i binoccoli. La gente che non può salire si fa sotto la garitta da cui piove la luce del cielo; si stringe nella corrente a respirare un po' di aria buona.

Improvviso il trillare di un campanello: tre botte rapide. Da prua e da poppa passa gente correndo. I mitraglieri sono saltati di cuccetta e vanno sopra; gli altri fanno largo per lasciarli passare.

— Allarme aereo

I macchinisti sono alle valvole con la serenità di sempre. I mitraglieri infilano la garritta e spariscono nel tubo che porta sopra. C'è tensione perchè può capitare una bomba da un momento all'altro ma quasi non si legge negli occhi di quelli che guardano il cielo che resta lontano, al di là del tubo della garritta Solo il ronzare del motorino che mette fuori le mitragliere.

— Qui non si sa mai cosa succeda — dico io.

Il capo macchinista mi guarda e non mi risponde: forse non mi capisce o forse trova inutile rispondere. Forse non gl'interessa quello che succede sopra: perchè la gente di macchina è usa a fare il suo dovere senza pensare al pericolo.

— Non succede proprio niente! — mi dice il furiere che ha sentito mentre scende. — Era un aereo italiano.

E se ne va lisciandosi i baffi e lasciandomi lì come un chiodo.

Renato Toselli

ULTIME DI SPORT

La Mater multata

Punizioni a giocatori bianco-neri

ROMA, 23.

Il D.D.S. ha multato di lire 300 la Mater per contegno scorretto durante l'incontro Mater-Udinese.

Sono stati diffidati: Bernardini (Mater), Mazzetti e Rinaldi (Udinese), Mattioni, Lombardi (Mater).

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO	Quotazioni del 22	del 23
Rendita 5%	97.15	97.125
Rendita 3.50%	88.70	88.62
Redim. 5%	98.30	98.20
Redim. 3.50% 1934	85.82	85.57
Buoni Tesoro 1943 I	99.775	99.60
» » 1943 II	—	99.775
» » 1944	99.90	99.85
» » 1949	98.85	99.05
» » 1950 I	98.35	98.325
» » 1950 II	98.30	98.30
» » 1951	98.35	98.35

OBBLIGAZIONI	Quotazioni del 22	del 23
Venezie 3.50%	96.92	97.—
I.R.I. Mare 4.50%	520.—	519.50
I.R.I. Ferro 4.50%	556.—	555.—
I.R.I. 4.50%	493.25	493.50
E.L.P.E.R. 4.50%	498.75	498.75

AZIONI	Quotazioni del 22	del 23
La Centrale	1707.—	1705.—
Mediterranea	800.—	795.—
Meridionali	1701.—	1701.—
Veneto Costruz. Ferr.	—	295.—
Ass. Generali	1391.—	1391.—
Coton. Cantoni	5450.—	5450.—
Coton. Olcese	1910.—	1902.—
Tessuti stampati	2130.—	2150.—
Linificio Canap. Naz.	1425.—	1410.—
Manif. Rossari-Varzi	1475.—	1480.—
Manif. Rotondi	1000.—	1500.—
Manif. Tosi	371.—	373.—
Manif. Cot. Merid.	441.—	445.—
Unione Manif.	940.—	940.—
Lanif. Gavardo	995.—	1000.—
Lanif. Rossi	3355.—	3365.—
Lanif. Targetti	268.—	267.—
Cascami seta	788.—	786.—
Fibre Tess. (Chatill.)	220.25	220.—
Snia Viscosa	931.—	941.—
Finsider	520.—	519.—
Ilva	229.—	222.—
Metallurgica Italiana	590.—	588.—
Monte Amiata	650.—	650.—
Montecatini	309.75	305.50
Dalmine	250.—	248.—
Miniero del Siele	602.—	600.—
Ansaldo	300.—	300.—
Breda	583.—	591.50
Bianchi	197.75	190.—
Isotta Fraschini	133.50	133.50
Fiat	1005.—	1001.—
O.M.I. già Reggiane	137.—	134.—
Adriatica di Elettr.	314.75	316.—
C.I.E.L.I.	640.50	638.—
Dinamo	635.—	633.—
Edison	697.—	699.—
Elettrica Bresciana	682.—	685.—
Selt. Valdarno	1462.—	1460.—
Emiliana	1165.—	1165.—
Cisalpina	386.50	389.50
Seso	142.75	142.75
Sip	131.—	130.50
Tirso	265.—	268.—
Vizzola	1248.—	1258.—
Merid. Elettricità	575.—	576.—
Orobia	350.—	351.50
Ovesticino	355.—	350.—
Romana Elettricità	890.—	888.—
Terni	332.50	332.50
Unes	270.—	270.—
Marelli	170.—	169.—
Tecnomasio It. B.B.	199.—	192.—
Volta	332.—	332.—
Distillerie Italiane	320.—	321.—
Raffin. Lig. Lomb.	1365.—	1365.—
A.N.I.C.	112.—	112.50
Italgas	31.80	31.55
Rumianca	—	125.—
Fondi Rustici	339.—	343.—
Beni Stabili, Roma	498.—	496.—
Cartiere Burgo	592.—	596.—
Olga	116.50	116.50
Italcementi	501.—	501.50
Pirelli Italiana	2490.—	2501.—
Pirelli e C.	1190.—	1190.—

CAMBI	Quotazioni del 22	del 23
Svizzera	441.—	441.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

L'inaugurazione a Venezia dell'anno culturale dell'associazione italo-germanica

VENEZIA, 23.

Nel pomeriggio, alla presenza dell'ambasciatore di Germania presso il Quirinale Von Mackensen, del prefetto, del federale e delle altre autorità civili e militari, del console di Germania e di una numerosa folla di invitati e soci, si è svolta a Palazzo Morosini la cerimonia inaugurale dell'anno culturale della sezione veneziana dell'associazione italo-germanica.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal federale, il sen. Gambardella, a nome del Consiglio di presidenza, ha porto all'ambasciatore di Germania un cordiale saluto. Ha risposto ringraziando l'ambasciatore il quale, salutato da calorosi applausi, ha esaltato l'amicizia italo-germanica, cementata dal sangue degli eroici soldati dell'Asse e, dopo avere espresso la certezza nella immancabile vittoria, ha concluso con un vivo augurio per i proficui lavori dell'associazione.

Quindi Mario Appelius ha pronunciato il discorso ufficiale nel quale, dopo avere esaltato il genio politico di Mussolini e di Hitler e la fraternità d'armi italo-germanica, ha illustrato efficacemente i motivi per i quali l'Asse e i suoi alleati vinceranno certissimamente la guerra. Il discorso, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da alte acclamazioni al Duce e a Hitler con evviva all'Italia e alla Germania.

L'Inghilterra chiamerà alle armi i giovani di 18 anni

STOCCOLMA, 23.

Il corrispondente londinese dello *Svenska Tageblad*et riferisce che, secondo quanto ha dichiarato il ministro dei Lavori Bevin, prima di Natale saranno chiamati alle armi in Gran Bretagna i giovani di 18 anni. Si calcola in tal modo di poter dare all'esercito 123 mila uomini, di cui 70 mila abili per i servizi di guerra.

La notizia ha avuto una ripercussione piuttosto violenta e tutt'altro che *favorevole* nell'opinione pubblica britannica. L'età massima per il servizio militare che era di 42 anni è stata ora portata a 45.

Fra le misure adottate per aumentare il potenziale di lavoro, il cui bisogno cresce giornalmente in Gran Bretagna, si parla ora di una specie di razionamento delle domestiche il quale potrebbe avvenire secondo la vastità delle case presso le quali esse prestano servizio.

Eleonora Roosevelt è giunta a Londra

ROMA, 23.

Eleonora Roosevelt, moglie del Presidente degli Stati Uniti, è arrivata oggi nel pomeriggio a Londra in missione straordinaria ricevuta alla stazione dal Re e dalla Regina.